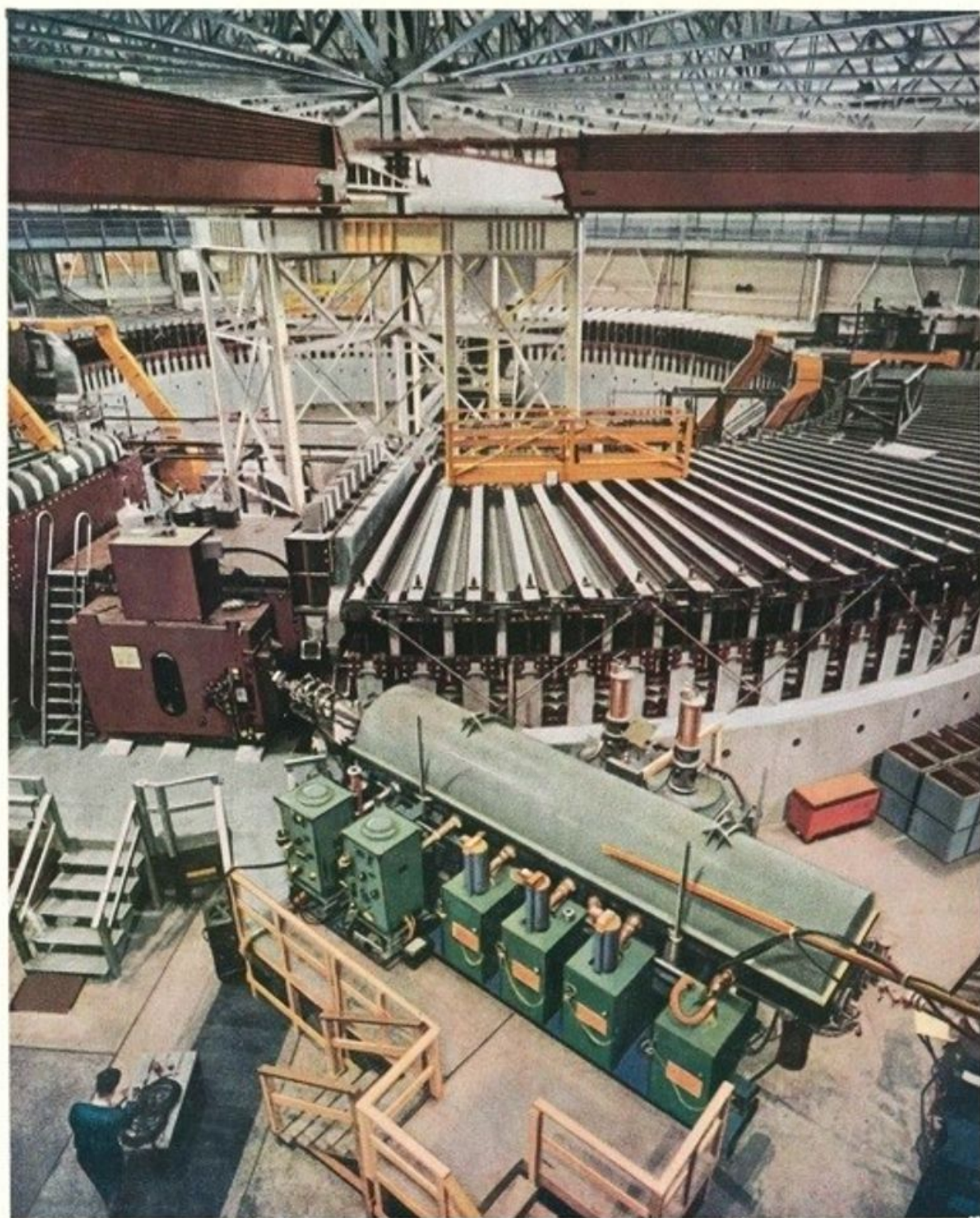


Progresso e preveggenza



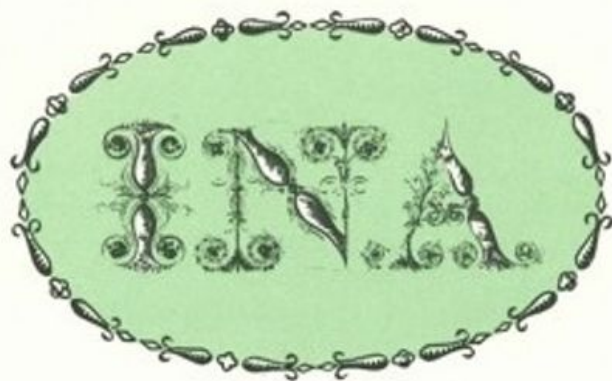


Una centrale atomica: il magnete circolare. (da LIFE)



Corporate Heritage
& Historical Archive

PROGRESSO € PREVEGGENZA

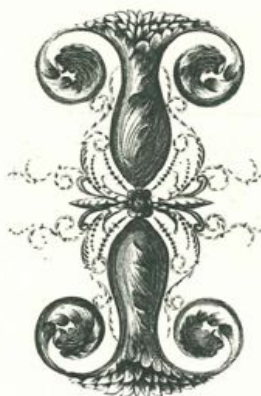


Corporate Heritage
& Historical Archive

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA
COPYRIGHT BY I.N.A.
QUESTO VOLUME È STATO IDEATO E REALIZZATO
DALLA ELECTA EDITRICE S. P. A. - MILANO
PER L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



Corporate Heritage
& Historical Archive



Io ho avuto un « vecchio zio »: che almeno tale mi parve, quando lo conobbi fanciullo. E questo fu un incontro, fra un bambino ed un vecchio, che risale al primo decennio del secolo. Adesso, la mia età è, press'a poco, quella che aveva allora il mio vecchio zio: e io ho già dei nipoti e dei pronipoti ai quali la mia parola, che un tempo era quella di un monello, sembrerà forse la parola di un vecchio « saggio ». Chi è, il saggio? È forse colui che compone il libro della sua esperienza sui ricordi del passato, o colui che al passato non bada, e si volge tutto all'avvenire?

Mentre il nostro cuore batte al richiamo di una voce che dice: « Domani... », ascoltiamo, ogni tanto, la canzone del passato che comincia sempre con la stessa parola: « Ieri... ». E questa parola suona, lenta e chiara, su una grande pagina di lento e chiaro silenzio. Chiudo ben stretta la finestra, per ascoltarla.

*

Il mio vecchio zio, che aveva abitato a Roma per molti anni, subito dopo il '70, nel primo decennio del nuovo secolo mi istruiva, con l'aiuto di uno stereoscopio, sugli incanti di quella ch'egli chiamava solennemente l'Urbe. Mi par di sentire, accanto a me bambino, chino sulle lenti dello stereoscopio; il suo fiato silenzioso, in attesa delle mie esclamazioni di meraviglia. Guai se queste fossero mancate! Dovere del fanciullo, per il buon vecchio, era l'entusiasmo, portato sino ai più turgidi esclamativi, di quelle che si chiamavano le « sante meraviglie dell'infanzia ». Egli non avrebbe mai ammesso che il passar delle immagini fosse seguito da meditativi, impacciati silenzi. Ecco la



piazza di San Pietro, la fontana dell'Acqua Paola al Gianicolo, i Dioscuri del Quirinale, l'arco di Costantino. Ogni volta, nel quieto pomeriggio domenicale — mi par di udire la sua voce: « Oggi è domenica... Oggi guarderemo lo stereoscopio... », — la mia fantasia di bambino doveva ricorrere ai più alti aggettivi della meraviglia. Il vecchio aveva molto amato Roma: non ammetteva entusiasmi silenziosi. Ricordava, dell'Urbe, le varie strade dove aveva abitato, in bonarie camere ammobiliate. Rimpiangeva sempre di non aver avuto mai il coraggio di affittare una stanza davanti alla Fontana di Trevi. Diceva: « Cosa ci sarebbe stato di più bello che svegliarsi alla mattina e, spalancata la finestra, trovarsi davanti la Fontana di Trevi? Ma chi avrebbe potuto dormire, riposare, lavorare, vivere insomma, con quel rumore assordante nelle orecchie?... »

Penso che cosa direbbe, oggi, il caro vecchio, se dovesse, più che centenario, risvegliarsi dal sonno della sua ultima pace.

Gli anni in cui il mio vecchio zio aveva vissuto a Roma precedevano di non molti quelli in cui D'Annunzio doveva scrivere i sonetti intitolati alle Città del Silenzio. I sonetti, bisogna avere il coraggio di dirlo, non erano fra i più belli che D'Annunzio compose, ma bisogna peraltro dire ch'egli non trovò forse mai più un titolo più fortunato. Io feci a tempo a conoscere l'eco di quella fortuna. Gli amici dei miei vecchi, pronunciando quel titolo, sembrava che gustassero un frutto prelibato e ormai rarissimo. *Amori ac silentio* era un dolcissimo motto latino, che ossessionò la mia infanzia. Sulla porta delle « clausure » entro alle quali i giovani *lions* cercavano di attrarre belle dame velate, e magari sull'arco di ingresso delle villette un po' presuntuose, su una targa di marmo era scritto: SILENTIUM. Era dunque il Rumore, il grande nemico da combattere, con le labbra sigillate.

Ma che cos'era, mi domando, quel Rumore che infastidì tanto i nostri nonni? Era la voce del Progresso, al quale, d'altra parte, essi dedicavano le marce trionfali del Ballo Excelsior. Il Silenzio era la Vita Pacifica, l'illusione della Vita Placida, il simbolo di un'esistenza che pareva scorresse come un placido fiume. Meditazione? Direi, piuttosto, Assopimento...

Come si operava, come si manifestava il terribile iddio Rumore?

Chiudo gli occhi. Odo lontani fischi di locomotive. Odo la voce di un poeta che dice: « Ansimando fuggia la vaporiera... ». Basta, alla stazione, il battere di un martello sulla ruota: « i ferrei freni tentati rendono un lugubre, rintocco lungo... ». Il treno parte. Udite il poeta: « immane pe 'l buio, gitta il fischio che sfida lo spazio. Va l'empio mostro, con traino orribile... ». Cosa si vuole di più? Questo è, per Carducci, il satanico iddio Rumore.

Ma anche nella mia infanzia alti erano i silenzi serali e pomeridiani: altissimi dovevano essere se, mentre nasceva ed esplodeva il futurismo, il giovane poeta fiorentino Palazzeschi poteva udire in fondo al cortile la tenue voce tossicologica della « fontana malata ». Bastava un rubinetto arrugginito per rompere la grande magia del silenzio



nel cortile del giovane poeta. Era questo il Rumore? O era quello delle carrozzelle sui selciati notturni, il trotto dei modesti ronzini, lo schioccare delle fruste sfilacciate? Sì. Ai «fiaccherai» fiorentini furono attribuite centinaia di storielle. I vetturini entravano a frusta alta nei racconti di Renato Fucini e di Luigi Pirandello. Da una parte c'era il SILENTIUM: dall'altra il Vetturino. Giovanni Boldini, emigrato da Ferrara a Parigi con la sua tavolozza, diventava celebre con una veduta di Place Clichy, ad un crocicchio dove passano contemporaneamente due omnibus a cavalli e tre fiacres, mentre, sui marciapiedi, i pedoni sostano quasi terrorizzati per il traffico. Quel quadro è intitolato drammaticamente *Le carrefour de la mort...*

*

«Fu vera gloria?» Ecco un celebre interrogativo che ha, come tutti sanno, la data napoleonica e manzoniana del 1821. Ma ecco un altro interrogativo: «Fu vera pace?» Fu veramente vita tranquilla e ovattata, con due guanciali, con un morbido, tiepido coltrone? Nasce nell'Ottocento una parola, che è poi caduta in disuso: «pantofolaio». Ma era veramente sicura dei suoi destini, tranquilla per il suo domani, questa vita pantofolaia? Non mi arrischierei a giurarlo. Erano, sì, tempi poco rumorosi; ma, al tempo dei miei nonni, la media della vita era di cinquant'anni e, solamente pochi decenni prima, Balzac aveva affermato che la donna di trent'anni non era, poi, proprio da buttar via... Pantofole? Sì: ma scarsi lavacri. La parola «disinfettante» nasce stentatamente alla fine dell'Ottocento. Fu una grossa spesa, per Garibaldi, comprare una bagnarola di zinco entro la quale curarsi con l'acqua bollente gli acciacchi dell'artrite, a Caprera. A Jules Renard pareva che Rostand, dopo il trionfo del *Cyrano*, si permettesse un equivoco lusso da cortigiana, arricchendo il suo appartamento con una *salle de bain* completa. E Alphons Karr, nelle sue *Guêpes*, elogiando i viaggi in treno, polemizza a lungo sulla imperiosa necessità di dotare i convogli di «scompartimenti per signore sole», dove le giovani donne potessero difendersi dai notturni assalti dei viaggiatori. Nasce il velocipede: altro elemento di terrore che obbliga a scarti tremebondi, nella loro quieta passeggiata, i vecchietti appoggiati al bastoncino.

La vita era più tranquilla: ma gli agi minimi. Nelle famiglie prudenti si usava tener pronte, in un vaso, le sanguisughe contro i pericoli del cosiddetto «sangue grosso». Quante storie di vecchiette con le vesti bruciate dallo scaldino! È il secolo del «mal sottile» che nessuno sa come curare. È il secolo dei «cavalli imbizzarriti». Ogni casa deve avere, per combattere il gelo dell'inverno, la sua legnaia: e Manzoni soffriva, nella sua casa milanese di Piazza Belgioioso, di pungenti geloni. La parola «microbo», la parola «bacillo», non erano state inventate. Il medico, per conoscere i segreti del corpo di un malato, non aveva altro che le nocche delle dita per la percussione e l'orecchio per l'auscultazione. Lo stetoscopio, che ascolta il cuore, era stato inventato nel 1815,



nell'anno di Waterloo. La sterilizzazione era stata scoperta da Spallanzani, ma le balie della mia infanzia curavano ancora le ferite con le ragnatele... Vita pacifica? Non lo metto in dubbio: ma i sieri, i vaccini, gli antibiotici, l'igiene non soccorrevano ancora l'Umanità.

Chi ha visto, a Fontainebleau, la catinella che era sufficiente per i lavacri della bellissima Imperatrice Eugenia? Chi non ricorda la tosse straziante della Signora delle Camelie? E il quadro di Umberto I che visita i colerosi nel lazzaretto di Napoli? Vita pacifica: ma il secolo che muore e il secolo che nasce hanno le loro regolari catastrofi. Non c'è settimana che non suggerisca un tema cruento alle tavole a colori di Achille Beltrame per il settimanale più popolare della sua e della nostra generazione. C'era poco strepito nella via del paesello provinciale dei miei nonni. Ma il fuoco era in agguato, il gelo era in agguato; si nasceva al lume di candela...

*

Oggi, la Civiltà ci fa vivere fino alla media di settantadue anni. E, inoltre, la velocità delle comunicazioni, la velocità nella diffusione della cultura, moltiplicano non saprei dire quante volte quella che vorrei chiamare la «densità» della nostra vita. C'è una durata nella Vita che si moltiplica in rapporto al suo fattore dinamico. Il mondo è tutto nella nostra mano. I grandi medici, i grandi scienziati, i grandi e piccoli inventori, le macchine e le medicine non solo hanno allungato la vita, ma l'hanno resa più complessa e più profonda. Al concetto di distanza nel tempo si unisce quello di distanza e di profondità nella conoscenza. Il ritmo della vita non è solamente più lungo, ma più intenso. La vita poteva apparire un monologo: oggi è un coro, una polifonia, una sinfonia di cento varie vitalità. Ma, ripeto l'interrogativo: «È vera pace?»

*

Vivere è sempre guerreggiare. È sempre insidia, logorìo, intervento del Caso, del Destino, della Fortuna. E più intensamente l'uomo vive, più intenso è il fattore del rischio. La scienza può aiutarci a difenderci, a divenire più forti, a raddoppiare le nostre facoltà di resistenza. Le macchine sono le nostre amiche e si sostituiscono a noi, infallibili, nella fatica e nelle minuzie del lavoro: ma esse recano nascoste in sé forze distruttrici in pari grado a quanto portano di forze creatrici. La distanza, in pratica, non esiste più, ma la velocità che l'ha eliminata accelera il ritmo del rischio. I nervi — chi parlava mai di «nervi» al tempo di Dante e dell'Ariosto? — sono sempre più tesi, e si fanno sempre più disposti alla stanchezza. Il gioco delle moltiplicate emozioni è un poco logorante. L'Oggi è più felice e più intenso, ma la domanda è sempre più urgentemente la stessa: «Sarà sereno il Domani?». La chimica permette, fecondando i campi e i deserti, la vita e l'alimento ad una popolazione di miliardi di uomini, che è tre volte superiore a quella di un secolo fa. Ma saranno, domani, sicuri del loro pane i nostri figli?



La velocità moltiplica le possibilità di sviluppo della civiltà, e la civiltà è il patrimonio di tutti. I suoi doni si frazionano e si spandono in ogni casa, sono a servizio di ogni desiderio di benessere, di intelligenza, di cultura. Non è solamente la velocità, immediatamente tangibile, dei mezzi di locomozione o di trasmissione del nostro pensiero: la velocità del mezzo automobilistico od aereo, che accorcia sempre più intensamente ogni distanza e che fa sorridere al ricordo degli entusiasmi di Verne quando scriveva, orario ferroviario e navale alla mano, il romanzo intitolato *Il giro del mondo in 80 giorni*.

Non è solo la velocità che permette il trasporto della voce e delle immagini attraverso la radio e la televisione. È la volontà con cui si rivoluzionano e si evolvono la tecnica e la scienza, e attraverso la quale il capitale, un tempo preziosissimo dell'Esperienza conquistata con un lungo lavoro, viene, se non ad essere sempre minacciato da distruzioni, sottoposto alla sempre urgente necessità di un aggiornamento e di un rinnovamento.

Un uomo ha speso la più larga parte della sua vita e delle sue fatiche per andar sempre più avanti nel suo studio, nel suo sapere, nelle sue personali conquiste tecniche e industriali. Può sembrare che il medico, l'ingegnere, il sapiente artigiano, l'industriale possano essere sicuri del proprio domani e di una vecchiaia serena.

Non possiede egli tutte le cognizioni e tutte le esperienze della sua generazione? Sì, ma se il tempo, con il quale si indicava genericamente l'ondata di una « generazione », era approssimativamente calcolato dai nostri padri nei limiti di trenta anni, entro cui gli era possibile lo sfruttamento e l'ammortamento d'ogni capitale di danaro e di intelligenza impegnato nella sua attività di lavoratore, oggi il ritmo vitale della generazione umana non coincide più con il ritmo creativo della generazione della tecnica e della scienza. L'uomo, e con lui il suo lavoro, la sua arte, il prodotto della sua attività, è sempre in pericolo di essere un sorpassato: di trovarsi precocemente « invecchiato » perchè il prodotto della sua attività e del suo sapere invecchiano. Si perde quella coincidenza di marcia su cui era regolata per millenni la vita degli uomini, quando la marcia del sapere andava di pari passo con la misura della vita dell'uomo, ancora ignaro delle macchine che moltiplicano l'attività umana, mentre l'uomo, per suo conto, è ancora fisicamente e spiritualmente identico a quello dei lontani millenni.

Ed ecco, sotto la spinta della civiltà rinnovatrice, crollare e disperdersi il patrimonio prezioso della produttività del singolo in confronto alla sempre più rapida rinnovantesi produttività collettiva. È finito persino il tempo, che pareva tanto placido, dei pastori lentamente migranti con il loro gregge dal monte al piano. Oggi il pastore e il gregge non percorrono più il tratturo: l'autocarro li porta rapido sulle autostrade. Così, nel precipitoso rinnovarsi, si polverizzano i patrimoni lentamente accumulati dell'esperienza, del sapere, della tecnica. Ogni invenzione nuova uccide un mestiere e una professione.



L'uomo, che ha conquistato l'arma di un determinato lavoro, se la trova domani inutile in pugno, perchè un'altra invenzione o un'altra tecnica hanno in un tratto solo immiserito il prezioso capitale della sua capacità tecnica. L'artista sarà un « superato »: lo studioso non riuscirà a stare al passo con il ritmo delle nuove scoperte: il costruttore troverà nelle fiere dei robi vecchi e nel *marché aux puces*, ridotte a malinconica ferraglia, le macchine che pochi anni prima rappresentavano l'estrema conquista del progresso. Il mondo si trasforma quotidianamente in un cimitero di vecchi cannoni, di locomotive sfiancate, di motori arrugginiti, di biciclette sdegnate persino dai vecchi portalettere.

La velocità, nella sua progressiva marcia inesorabile, non conta più le sue vittime. È eternamente rinnovato il mito di Kronos, il mito del tempo, che uccide i propri figli per non esserne a sua volta divorato. È la civiltà che non si ferma mai e quotidianamente distrugge ciò che si lascia alle spalle: il cammino degli uomini, per non perdere di vista la terribile madre, deve essere sempre più rapido e logorante, ignaro ormai di ogni riposo.

In questa lotta per la vita, data l'incertezza del domani, l'uomo saggio deve provvedere.

*

È la vecchia favola della Cicala e della Formica, la favola dell'Oro, la favola del Forziere, la favola del Granaio, la favola degli Zecchini nascosti in una fossa sotto all'albero di fico: la favola del salvadanaio di coccio, la favola del pezzo di pane vecchio che, riposto, domani sarà buono per la zuppa. La favola dell'uomo che inventò la grondaia per ripararsi dalla pioggia, che inventò il portico per passeggiare d'inverno al riparo dal fango e dalla neve. È l'eterna favola dell'uomo che non rifiuta la fatica, ma che pensa alla sicurezza del suo approdo, per una vecchiaia serena, e che, contro ogni uragano della vita, vuole che sia pure sereno il domani dei suoi figli e dei suoi cari. Ed ecco che il mio è, come dicevo in principio, diventato il discorso non più dell'antico monello, ma di colui che forse i piccoli nipoti pensano già che sia un vecchio zio saggio. Bisogna godere degli infiniti beni che, al posto di quelli di una forse pavida quiete ottocentesca, ci dà la vita del nostro secolo: ma bisogna prevedere e prevenire quel tanto di rischio che essa reca con sé in una piega del suo meraviglioso ma misterioso mantello. Prevedere e prevenire, senza pigrizia, senza attendere che l'alba del domani sia già spuntata.

PREFAZIONE DI ORIO VERGANI



Corporate Heritage
& Historical Archive



Quando si viveva così...



Corporate Heritage
& Historical Archive



Milano, Via Manzoni.



Torino, Piazza della Stazione di Porta Nuova.



Corporate Heritage
& Historical Archive



Milano, Corso Vittorio Emanuele II.



Corporate Heritage
& Historical Archive



Roma, Piazza di Spagna e Via Condotti.



Firenze, Via Cerretani.



Roma, Corso Umberto I.



Corporate Heritage
& Historical Archive



GL'ILL. SS. CAPITANI DI PARTE DELLA CITTÀ DI FIRENZE
 IN ESECUZIONE DI BENIGNO RESCRITTO DI S.M.I. DEL DI 6
 OTTOBRE 1762. CON IL PRESENTE PUBBLICO EDITTO
 PROIBISCONO A TUTTI I COCOMERAI POPONAI FRUTTAUOLI
 FERRAVECCHI RIVENDITORI E BARULLI E A QUALUNQUE ALTRO
 GENERE DI PERSONE DI STARE A VENDERE E RIVENDERE FRUTTE
 PANNI FERRIVECCHI E QUALUNQUE ALTRA SORTA DI ROBE
 NELLA PIAZZA DEGLI STROZZI SOTTO PENA A' TRASGRESSORI DI
 LIRE CINQUE PER CIASCUNO E CIASCUNA VOLTA DA APPLICARSI
 TUTTA AGLI ESECUTORI CHE GLI TROVERANNO IN FRAGRANTI
 CON PIÙ L'ARBITRIO DEL MAGISTRATO LORO ILL.^{mo}
 E PER PROVVEDERE AL PUBBLICO SERVIZIO DICHIARANO CHE
 PER LO SCARICO E CONTRATTAZIONE DE POPONI COCOMERI E
 ALTRE FRUTTE RESTA DESTINATA LA PIAZZA NUOVA DI S.M. NOVELLA
 CHE PER D'USO ED EFFETTO È STATA SURROGATA A QUELLA
 DEGLI STROZZI. FATTO IN FIRENZE GLI 13 OTTOBRE 1762.
 URBANO URBANI CANC.



DIECI OTTO ANNO
 PROIBITO CHE
 NON SI FACCI
 BRUTTURARE ALC
 UNA

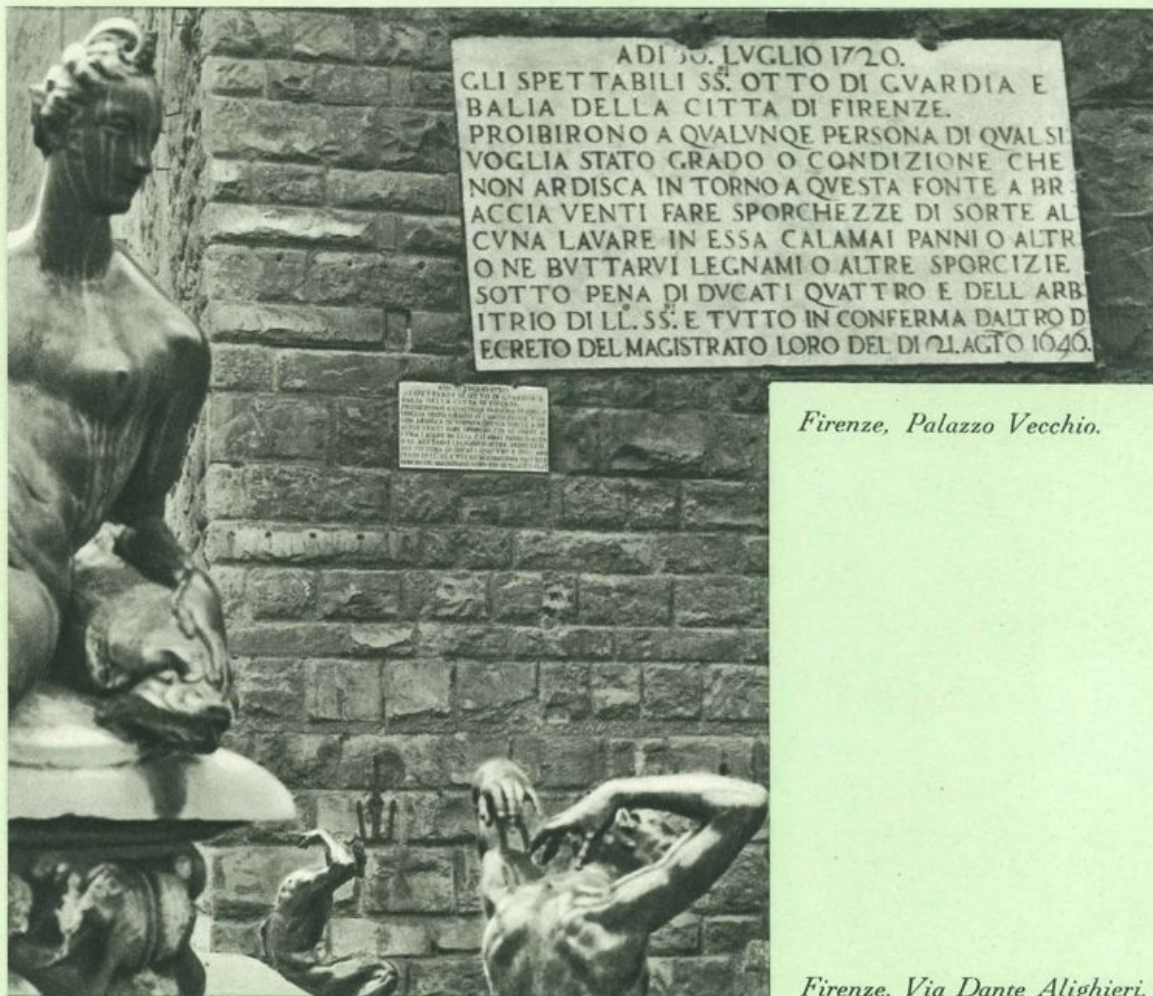


NISSA MERE TRICE BEN CHE
 MARIATA DESCRITTA ONON
 DESCRITTA PVOL HABITARE IN QUEST
 STRADA SOTTO PENA DI SCUDI DIECI
 COME PIÙ LARGAMENTE NEL BANDO
 DE SS. ESECUTORI DI GAB. P. S. A. R.
 SOTTO IL DI XILAG. M. DCCIV
 REG. AL LIB. V. ORD. A XI

- 1 / Firenze, Palazzo Strozzi.
- 2 / Firenze, Via delle Pallottole.
- 3 / Siena, Via di Castelvecchio.



Corporate Heritage
 & Historical Archive

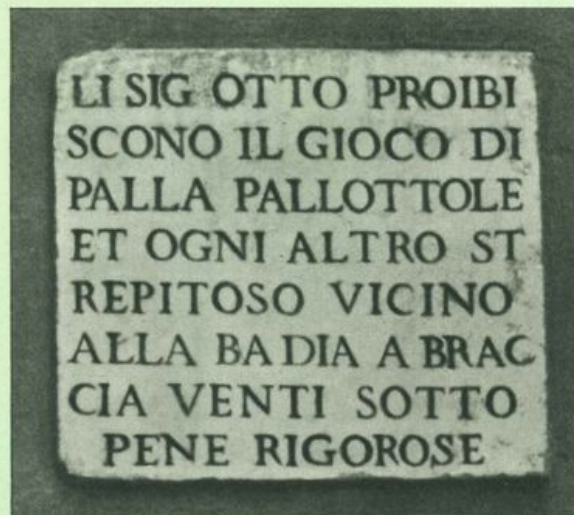


ADI 30. LVGLIO 1720.
 GLI SPETTABILI SS. OTTO DI GVARDIA E
 BALIA DELLA CITTA DI FIRENZE.
 PROIBIRONO A QVALVNOQE PERSONA DI QVALSI
 VOGLIA STATO GRADO O CONDIZIONE CHE
 NON ARDISCA IN TORNO A QVESTA FONTE A BR
 ACCIA VENTI FARE SPORCHEZZE DI SORTE AL
 CVNA LAVARE IN ESSA CALAMAI PANNI O ALTR
 O NE BVTTARVI LEGNAMI O ALTRE SPORCIZIE.
 SOTTO PENA DI DVCATI QVATTRO E DELL ARB
 ITRIO DI LL. SS. E TVTTO IN CONFERMA DALTRO D
 ECRETO DEL MAGISTRATO LORO DEL DI QVAGTO 1646.

Firenze, Palazzo Vecchio.

Firenze, Via Dante Alighieri.

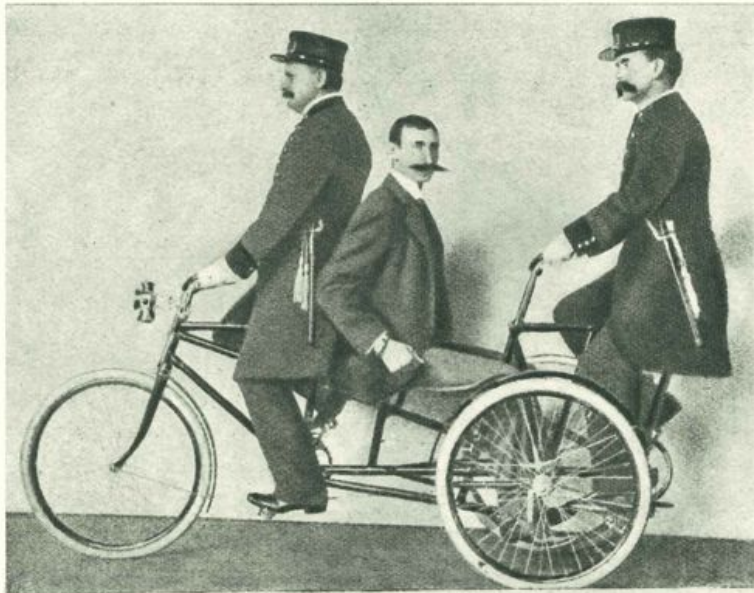
*Anche dagli editti
 contro gli atti proibiti,
 rimasti uguali per
 secoli, si comprende
 quanto la vita scorresse
 lenta e senza sorprese.*



LI SIG OTTO PROIBI
 SCONO IL GIOCO DI
 PALLA PALLOTTOLE
 ET OGNI ALTRO ST
 REPITOSO VICINO
 ALLA BADIA A BRAC
 CIA VENTI SOTTO
 PENE RIGOROSE



Il Cinoforo (P. II, col. I).



Il triciclo-tandem destinato a trasportare i ladri in carcere.



VELOCIFERO A VAPORE DEL DOTT. CHURCH
costruito a Birmingham nel 1833

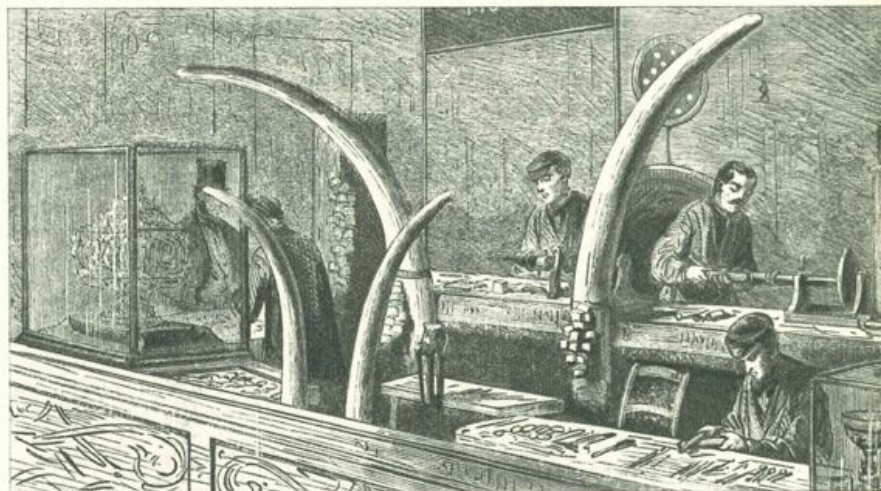


Il desiderio di rapidi e comodi mezzi di locomozione accendeva le fantasie degli inventori.



Corporate Heritage & Historical Archive

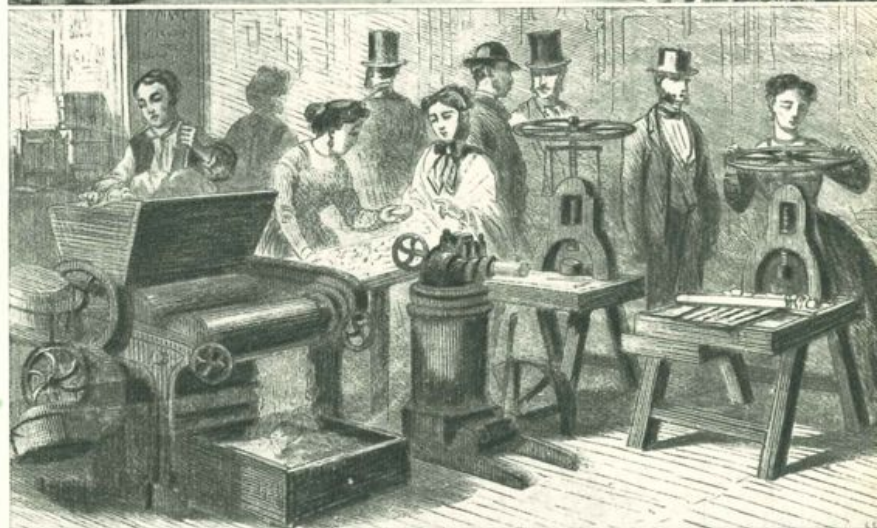
*Fabbrica
di oggetti d'avorio.*



*Fabbrica
di cappelli.*



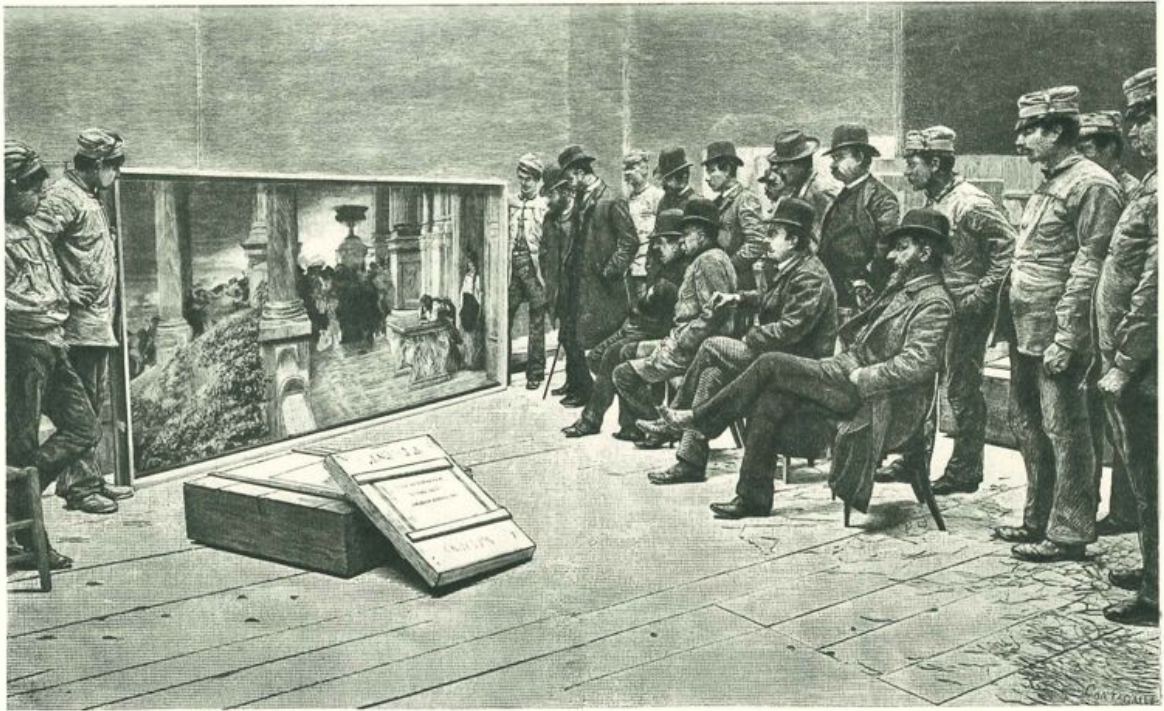
*Fabbrica
di sapone profumato.*



Le industrie...



**Corporate Heritage
& Historical Archive**



Mostre d'arte: le giurie.



I divertimenti familiari...



Corporate Heritage
& Historical Archive



MILANO: IL NUOVO BALLO " ROSA D'AMORE .. AL TEATRO ALLA SCALA.
(Disegno di A. Beltrame, da fotografie di G. B. Ganzini eseguite durante la rappresentazione).

...i balli, le rappresentazioni teatrali, la vita sociale...



Corporate Heritage
& Historical Archive



Prima d'entrare.



Il poeta del villaggio e la sua vittima.



GORRA

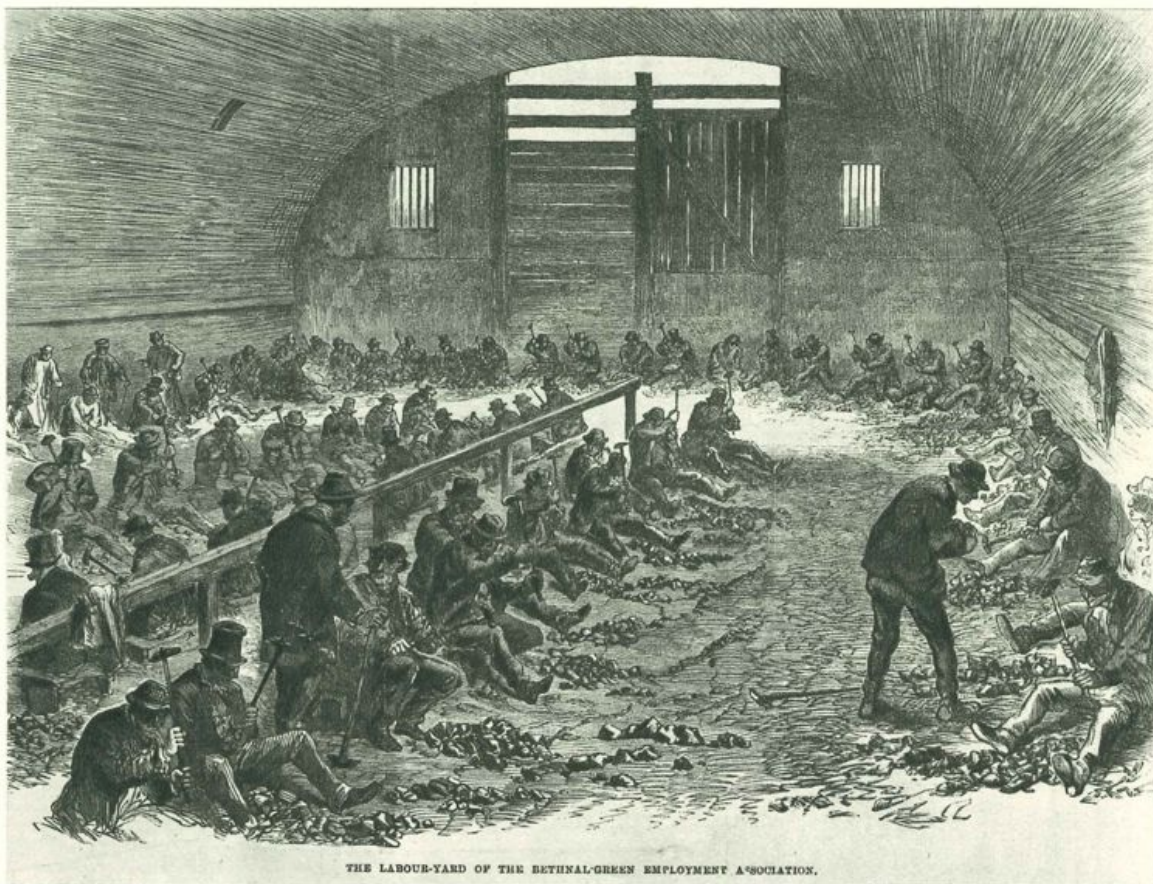


V. Zimel: Amore antico e Pasche moderna

...lo sport, erano semplici e senza pretese.



Corporate Heritage
& Historical Archive



THE LABOUR-YARD OF THE BETHNAL-GREEN EMPLOYMENT ASSOCIATION.



*Il duro lavoro
materiale si
svolgeva con
lentezza e con
pazienza.*



**Corporate Heritage
& Historical Archive**

*SEBBENE FOSSE PIÙ TRANQUILLA LA VITA
NON ERA COMODA PERCHÈ LA GRANDE
MAGGIORANZA DELLE PERSONE GODEVA
DI AGI MINIMI.*

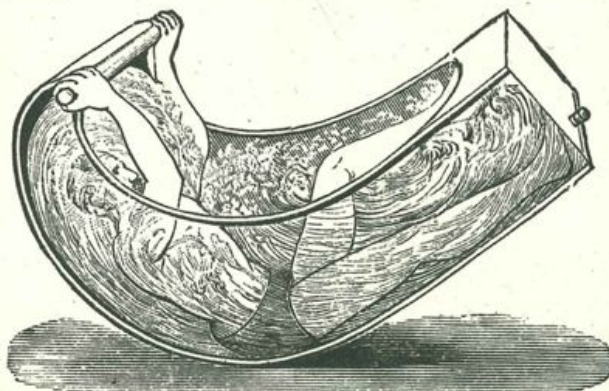
Prendete il bagno in casa!

BAGNO A DONDOLO

Patentato in Italia ed all'estero
(Dittmann's Wellenbadschaukel)

Sinora si vendettero oltre 50.000 pezzi

Con due secchie d'acqua si ha il più gradevole
bagno ad onde; serve pure come semicupo e ba-
gno per bambini.



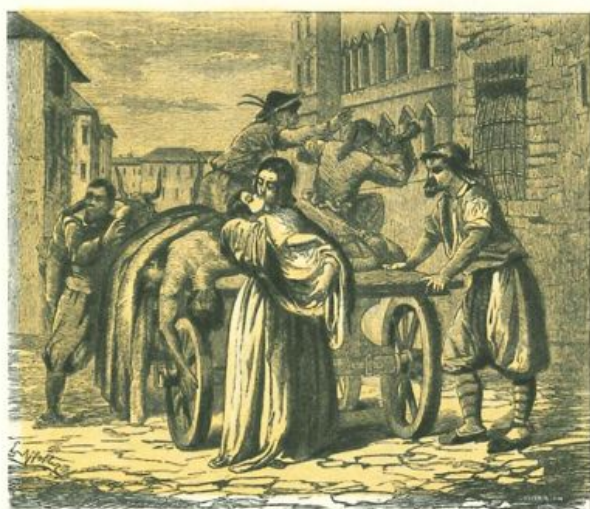
Per grandezza d'uomo di Cm. 175 L. 55.—
Rivolgersi a **GIOACHINO PISETZKY**
Milano - Via Durini, 18 - Milano
Premiata Fabbrica di articoli casalinghi.



Corporate Heritage
& Historical Archive



Scarsa o nulla era la protezione dalle malattie epidemiche.



In alto:

*Il Re Umberto visita i colerosi di Napoli
(10 settembre 1884).*

A sinistra:

*Un episodio della peste di Milano descritta
dal Manzoni nei Promessi Sposi.*



**Corporate Heritage
& Historical Archive**

QUANDO SI VIVEVA COSÌ...

LA MEDIA
DELLA VITA UMANA
ERA DI

50 ANNI

*SONO STATE LE GRANDI SCOPERTE
E LE MERAVIGLIOSE INVENZIONI,
IL GENIO DEI FISICI , DEI CHIMICI ,
DEI MEDICI , DEI CHIRURGHI ,
DEI MATEMATICI , AD ASSICURARE
ALL'UOMO AGI SEMPRE CRESCENTI.
FRA I DONI PREZIOSI DA ESSI ELAR-
GITI ALL'UMANITÀ , A TUTTI NOTI ,
È DOVEROSO RICORDARE PER LO
SPECIALE CONTRIBUTO DATO ALLA
LOTTA PER LA VITA...*



Corporate Heritage
& Historical Archive



ANTONIO VAN LEEUWENHOEK. — Naturalista (Delft, 1632-1723). Costruì microscopi di grande delicatezza. Fra gli oggetti delle sue investigazioni sono la continuità delle arterie, delle vene e dei vasi capillari, la formula dei globuli del sangue, la sostanza del cervello e dei nervi. Scopri gli infusori.

✱

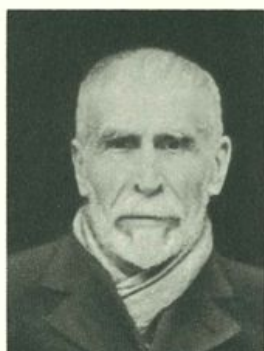
LAZZARO SPALLANZANI. — Naturalista e biologo (Scandiano, 1729-Pavia, 1799). Coltivò insieme le lettere e le scienze naturali. Tra le molte sue attività ricorderemo gli studi sulla generazione spontanea (dimostrata da lui impossibile), che fecero di lui un precursore diretto di Pasteur.



LUIGI PASTEUR. — Chimico e biologo (Dôle, Giura, 1822-Villeneuve-l'Étang, 1895). Con le sue ricerche apportò nuovi orientamenti alla scienza chimica ed alle scienze biologiche; i suoi studi lo condussero a riconoscere e coltivare artificialmente i fermenti, dimostrando che essi sono prodotti da organismi microscopici, che chiamò microbi. È da considerarsi il fondatore dell'era batteriologica e delle vaccinazioni contro le malattie infettive. Fra le sue innumerevoli scoperte: i vaccini antirabbico e anticarbonchioso.

✱

EDOARDO JENNER. — Medico inglese (Berkeley, Gloucestershire, 1749-1823). Precursore della vaccinazione, scopritore del vaccino antivaioloso.



EMILIO ROUX. — Medico (Confolens, Charente, 1853-Parigi, 1933). Collaboratore e continuatore dell'opera di Pasteur; è da considerarsi fra i fondatori della batteriologia e della immunologia. Scopritore fra l'altro della tossina difterica (1887).

✱

ELIA METCHNICOFF. — Zoologo e biologo (Ivanowka, Charcov, 1845-Parigi, 1916). Premio Nobel per le scienze mediche nel 1908. La principale sua scoperta è quella della fagocitosi. Si occupò della lotta terapeutica e profilattica contro la sifilide e della trasmissione del virus sifilitico.



EMILIO VON BEHRING. — Batteriologo tedesco (Hansdorf, 1854-Marburg, 1917). Celebre per le sue teorie e per le sue applicazioni sull'immunità. Premio Nobel 1901 per la scoperta del siero antidifterico e antitetanico.

✱

GIOVANNI BATTISTA GRASSI. — Zoologo (Rovellasca, Como, 1854-Roma, 1925). Il suo nome è legato specialmente agli studi sulla malaria e sugli anofeli, come agenti trasmettitori. Fu anche iniziatore della profilassi antimalarica nell'agro romano.



gli scopritori di microbi, i creatori di sieri, di vaccini...



Corporate Heritage
& Historical Archive



IGNAZIO FILIPPO SEMMELWEIS. — Ostetrico (Budapest, 1818-Vienna, 1865). Scopri la causa della febbre puerperale e di conseguenza divenne il pioniere della dottrina dell'asepsi e dell'antisepsi.

✱

DAVIDE BRUCE. — Medico (Melbourne, 1855-1931). Gli si deve la scoperta dell'agente della tripanosomiasi del cavallo e del bue (nagana), conosciuto col nome di *Tripanosoma Brucei* e quella dell'agente patogeno della melitense, che da lui ha preso il nome di *Brucella melitensis*.



ROBERTO KOCH. — Medico e batteriologo (Klausthal, Hannover, 1843-Baden Baden, 1910). Premio Nobel 1905. Nel 1882 riusciva ad isolare il bacillo della tubercolosi, al quale fu associato il suo nome; l'anno dopo, in un viaggio in Egitto ed in India, per studiare l'eziologia del colera asiatico, pervenne ad isolarne il bacillo specifico (bacillo virgola).

✱

GIULIO BORDET. — Medico (Soignic, Belgio, 1870-Viv. a Bruxelles). Premio Nobel 1919. È uno dei fondatori della moderna immunologia. Scopritore di importanti fenomeni immunitari, di cui il più importante è la deviazione del complemento. Scopri il bacillo della pertosse in collaborazione con Gengou (1906).



SHIBASABURO KITASATO. — Medico e batteriologo (Kumamoto, 1852-Nakanocho, 1931). Collaboratore di Behring nella scoperta del siero antidifterico e antitetanico. Contribuì alla scoperta del bacillo del tetano e della peste.

✱

ACHILLE SCLAVO. — Igienista (Lesegno, Cuneo, 1861-Siena, 1930). Legò il suo nome sia alla scoperta del siero anticarbonchioso, che ha apportato vantaggi incalcolabili alla terapia umana e veterinaria, sia ad una cospicua attività igienico-assistenziale a vantaggio dei colpiti da varie epidemie.



ALBERTO CALMETTE. — Medico e batteriologo (Nizza, 1863-Parigi, 1933). Direttore dell'Istituto Pasteur di Parigi. Scopri il siero antiofidico (1894); studiò la vaccinazione antitubercolare mediante un germe da lui attenuato con la bile.

✱

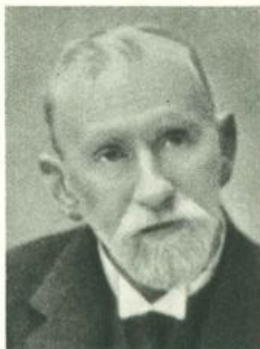
LEON GASTON RAMON. — Veterinario e batteriologo (Belchame, Francia, 1886-Viv. a Parigi). Continuatore della tradizione e dell'opera di Pasteur alla direzione dell'Istituto Pasteur di Parigi. Suo principale merito: la scoperta delle anatosine (1923), che sono adoperate in tutto il mondo per combattere efficacemente la difterite e il tetano.



...di anatosine, di antibiotici e di speciali farmaci...



Corporate Heritage
& Historical Archive



PAUL EHRLICH. — Istologo e biologo (Strehlem, Slesia, 1854-Bad Homburg, 1915). Premio Nobel 1908. È uno dei fondatori della immunologia e della chemioterapia. Col giapponese Hata preparò il Salvarsan. Famoso per una teoria sull'immunità.

*

FEDERICO BANTING. — Fisiologo (Alliston, Ontario, 1891-Saint Johns, Terranova, 1941). Premio Nobel 1923 per avere, nel 1921, in collaborazione con C. E. Best, isolato l'ormone pancreatico o insulina.



GERHARD DOMAGK. — Medico (Lagow, Brandeburgo, 1895-Viv.). Fondatore della chemioterapia antibatterica. Scopritore dell'azione terapeutica dei sulfamidici. Premio Nobel 1939.

*

ALESSANDRO FLEMING. — Batteriologo e medico (Lochfield, 1881-Londra, 1955). Premio Nobel per la medicina 1945. Studiò il modo con cui l'organismo distrugge i batteri e la maniera di aiutare quest'opera di difesa: fu così che dopo lo studio del lysozyme (fermento naturale di grande potenza batterica) scoprì (1929) la penicillina.



ABRAMO WAKSMAN. — Biologo (Priluka, Kiev, 1888-Viv.). Le sue ricerche di microbiologia del suolo lo condussero alla scoperta della streptomicina.

*

PAOLO MUELLER. — Medico (Olten, 1889-Viv.). Premio Nobel 1948 per la medicina, scoprì nel 1939 l'effetto insetticida del DDT, il cui impiego permette la bonifica di zone malsane.



ALDO CASTELLANI. — Patologo e batteriologo (Firenze, 1876-Viv.). Studiò a fondo la malattia del sonno, di cui scoprì l'agente infettivo (tripanosoma), la dissenteria, il paratifo, la broncospirochetosi emorragica e varie altre malattie tropicali.

*

LUIGI PAGLIANI. — Medico e igienista (1847-1932). Francesco Crispi lo chiamò nel 1887 alla direzione della Sanità Pubblica del Regno da lui istituita; egli, con grande energia e senso pratico, tra il 1887 e il 1896, con i suoi allievi Alfonso di Vestea, Pietro Canalis e Achille Sclavo, organizzò la legislazione sanitaria italiana, che servì di modello a quella di altre nazioni.



...e gli igienisti difensori della sanità pubblica.



Corporate Heritage
& Historical Archive

*PER MERITO DELLE SCOPERTE, DELLE INVENZIONI
E DEL LAVORO DEGLI SCIENZIATI,
OGGI*

LA MEDIA
DELLA VITA UMANA
E' SALITA A
72 ANNI

*MA PER ARRIVARE VITTORIOSI A QUESTA
ETÀ BISOGNA AVERE ALTE QUALITÀ DI RE-
SISTENZA / DOMATE, O QUASI, LE EPIDEMIE,
SCOPERTI FACILI RIMEDI A MALATTIE PERI-
COLOSE, SI È ACUITO IL PROBLEMA DEL VI-
VERE PERCHÈ L'ALLUNGAMENTO DELLA
VITA HA CREATO CONDIZIONI NUOVE / PRIN-
CIPALMENTE L'ESPERIENZA DEGLI UOMINI
VIENE UTILIZZATA PIÙ A LUNGO FACILITANDO
IL PROGRESSO / MA CONTEMPORANEAMENTE
VIENE ESACERBATA LA CONCORRENZA VITALE.
LA VELOCITÀ, REGINA DELLA NOSTRA VITA,
ESASPERA TUTTI I RISCHI FONDAMENTALI AL
LAVORO UMANO.*



Corporate Heritage
& Historical Archive







G *RANDE*
È LA DIFFICOLTÀ
DI DOMINARE LA
FORMIDABILE FORZA
DELLE MACCHINE CHE
FACILMENTE E RAPIDA-
MENTE POSSONO, DA
ALLEATE, DIVENTARE
NEMICHE. INFATTI ESSE
IMPRIMONO ALLA VITA
UNA VELOCITÀ SEMPRE
CRESCENTE E QUINDI
UN CRESCENTE RISCHIO.
ESSE, GUIDATE DAL GE-
NIO DEGLI SCIENZIATI

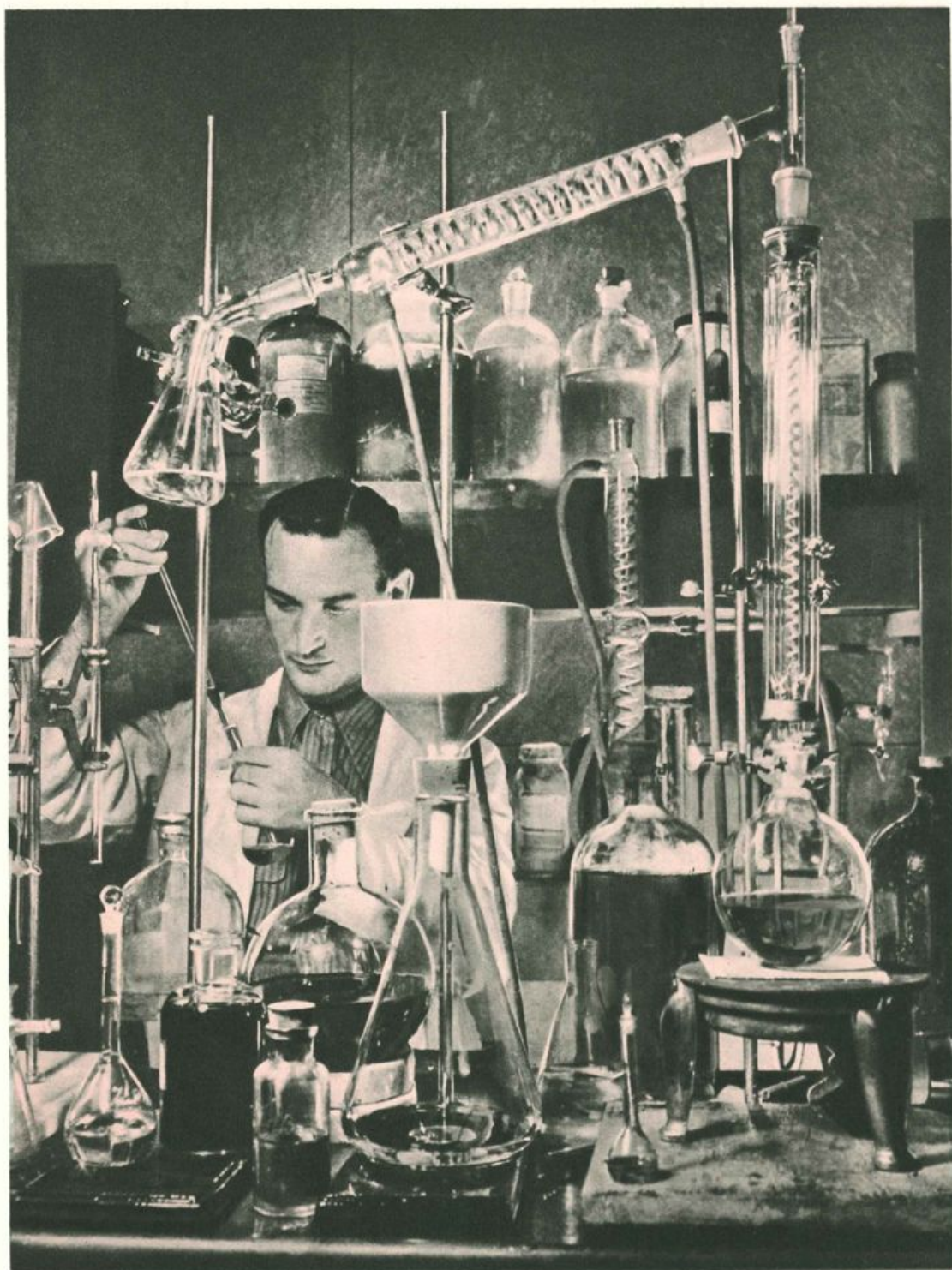
CREANO MATERIE NUOVE CHE INUTILIZZANO, SOSTITUEN-
DOLE, LE ESISTENTI, PER GLI INDUSTRIALI È DIFFICILE SCON-
GIURARE LE CONSEGUENZE DI IMPREVEDIBILI SCOPERTE.

*

NESSUN COMMERCIANTE PUÒ PREVEDERE QUALI MERCI NEL
SUO MAGAZZINO SARANNO SVALUTATE DA UN NUOVO SI-
STEMA DI PRODUZIONE, LE STESSA MACCHINE, GLI STESSI
COSTOSI IMPIANTI INVECCHIANO RAPIDAMENTE E DIMI-
NUISCONO DI VALORE, L'AMMORTAMENTO DEGLI IMPIANTI
È L'INCUBO DEGLI INDUSTRIALI E IL "FONDO MAGAZZINO"
QUELLO DEI COMMERCANTI.



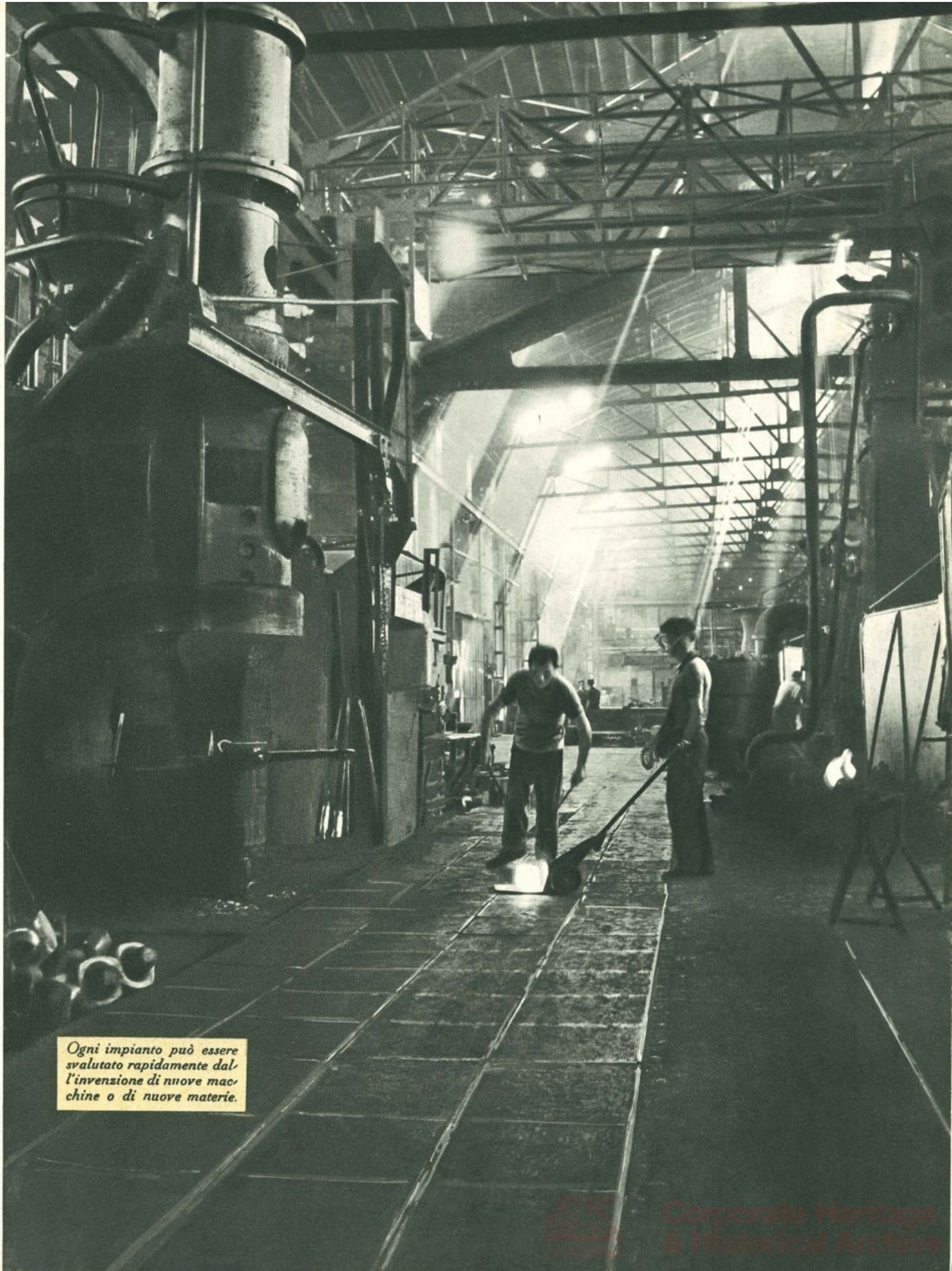
**Corporate Heritage
& Historical Archive**



Ogni giorno sono possibili meravigliose invenzioni



Corporate Heritage
& Historical Archive



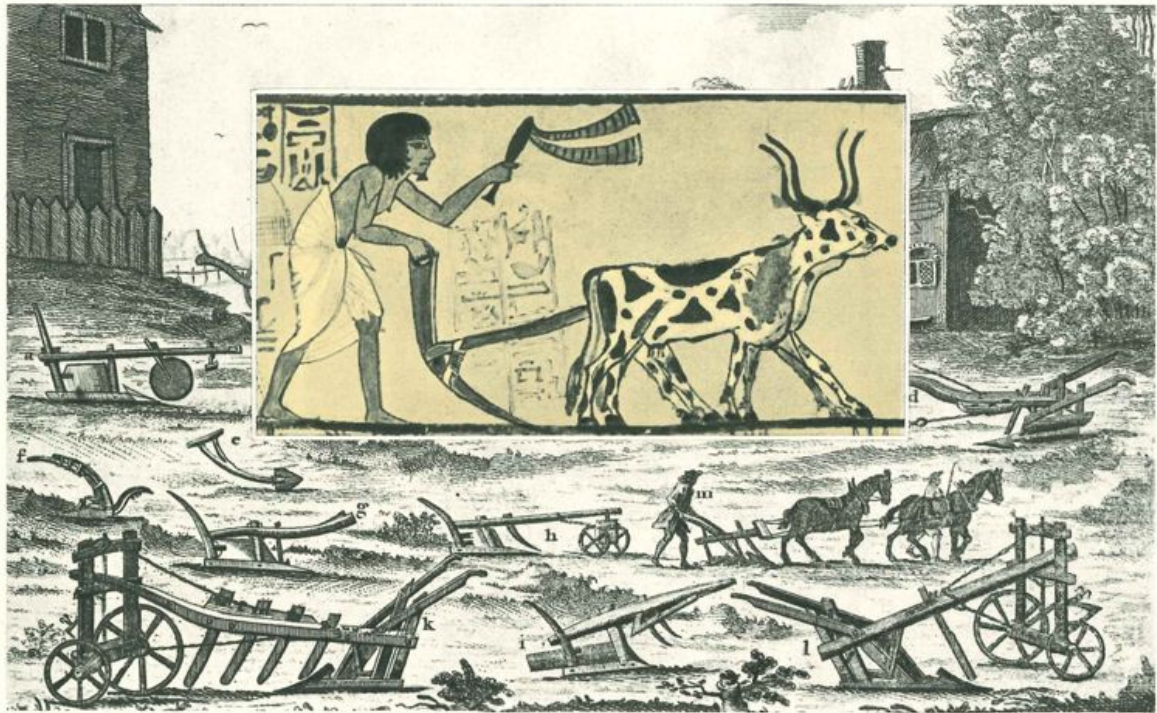
*Ogni impianto può essere
svalutato rapidamente dal-
l'invenzione di nuove mac-
chine o di nuove materie.*



Questa è la Borsa di New York. Qui, come in altre borse, uomini che pochi conoscono forgiavano la fortuna o la sfortuna di milioni di persone a loro sconosciute. L'investimento del singolo può essere distrutto o moltiplicato da un nuovo orientamento produttivo in conseguenza di una scoperta.



Corporate Heritage
& Historical Archive



L'aratro, l'arnese che più di ogni altro ha aiutato l'uomo a vivere, è oggi diventato una macchina agile, ma non sfugge alle leggi del rinnovamento tecnico.



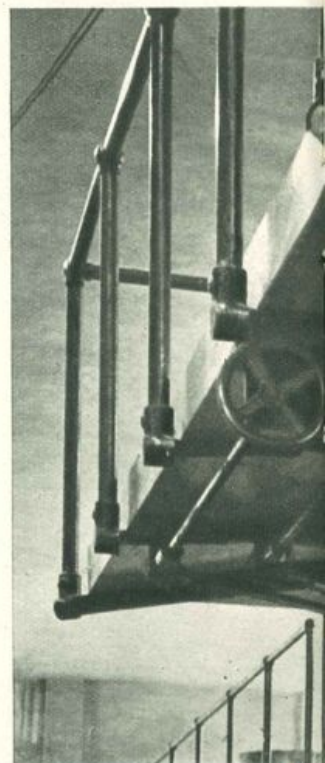
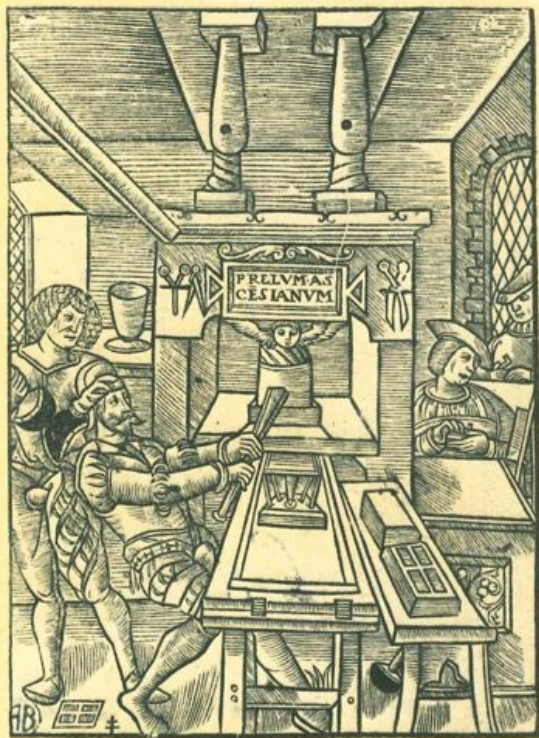
**Corporate Heritage
& Historical Archive**



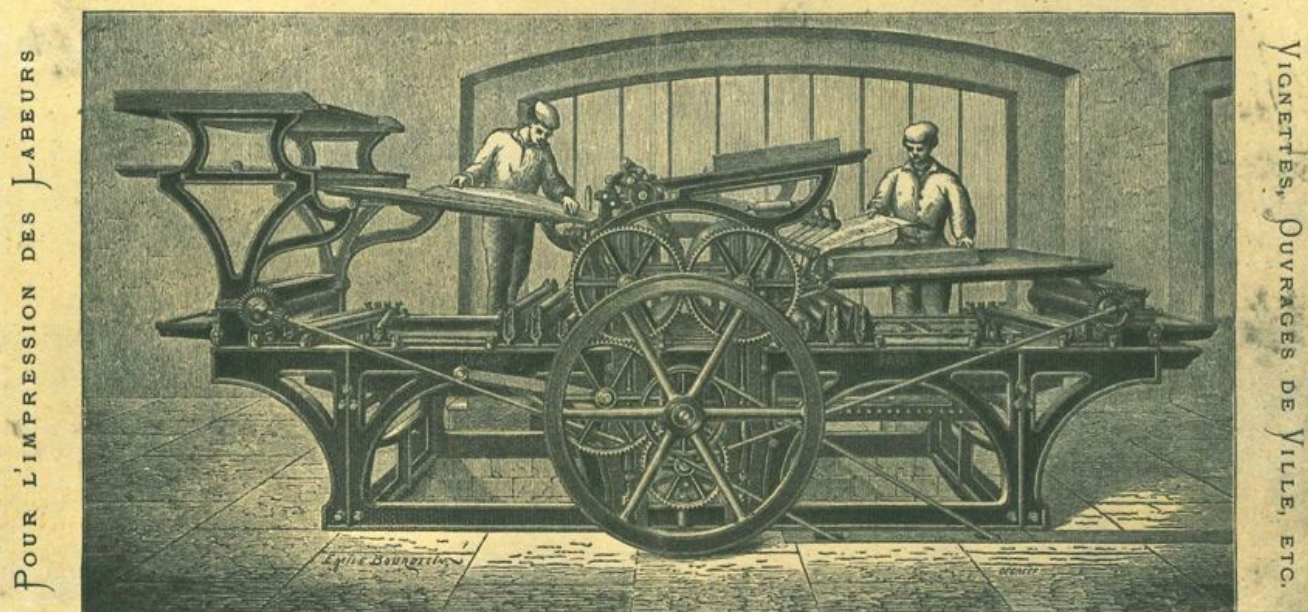
Anche il perfezionarsi del rasoio riflette lo sviluppo della meccanica. La lama Gillette spodestò l'arrotino ma il rasoio elettrico, a sua volta, la minaccia. E domani?



Corporate Heritage
& Historical Archive



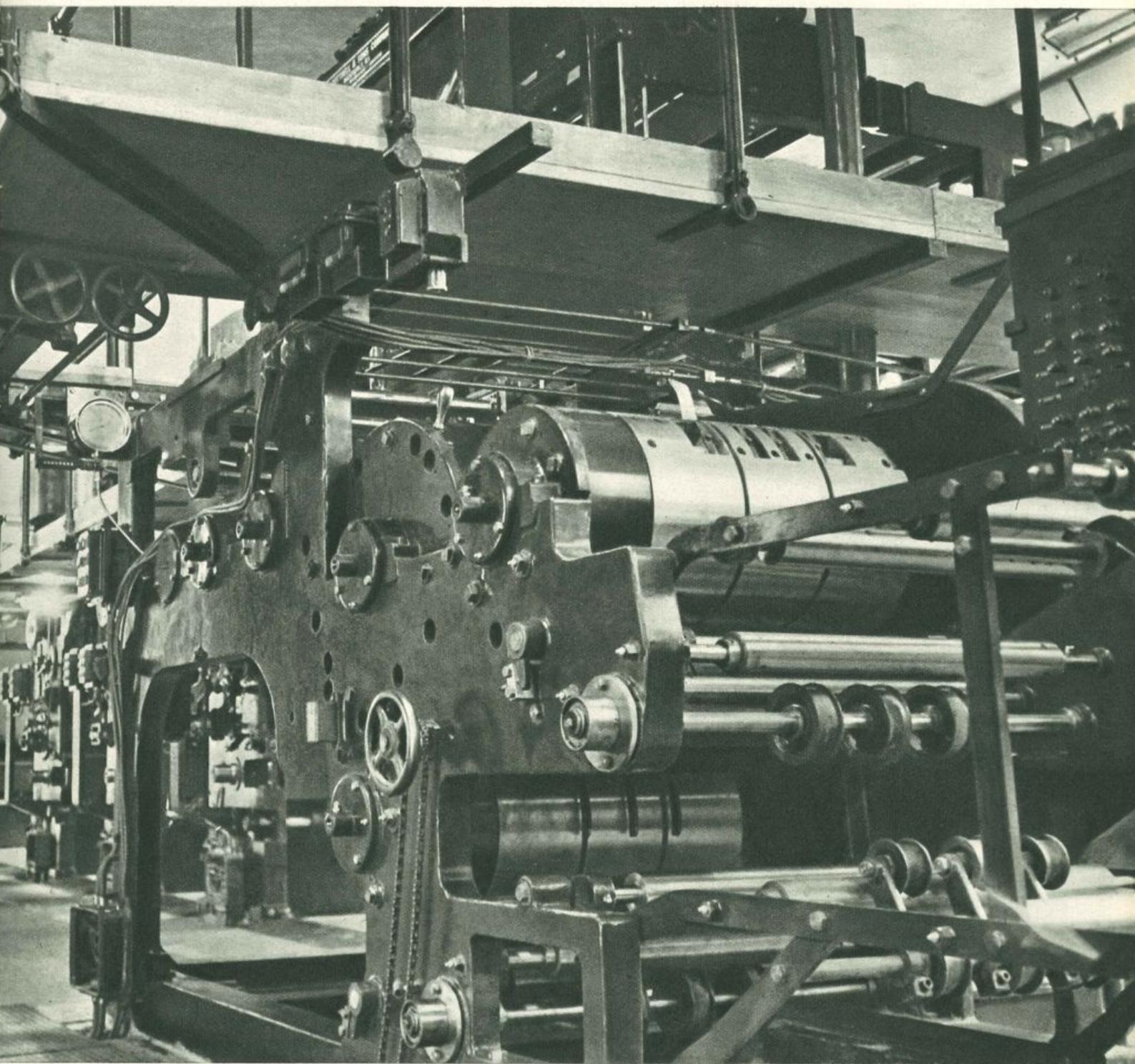
PRESSE A DEUX CYLINDRES dite Presse à Retiration, à pinces et à décharge



Per secoli il torchio...



Corporate Heritage
& Historical Archive



...poi, dall'ottocento, un rapido perfezionarsi delle macchine tipografiche fino all'odierna rotativa.



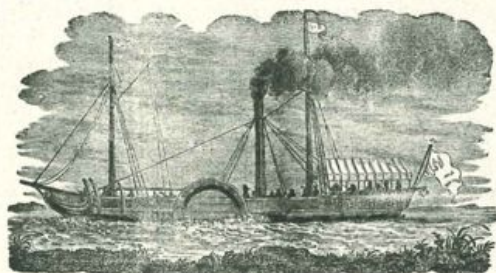
Corporate Heritage
& Historical Archive

Navigazione Italiana a vapore
Armatori Gazzo e Schiaffino di Genova



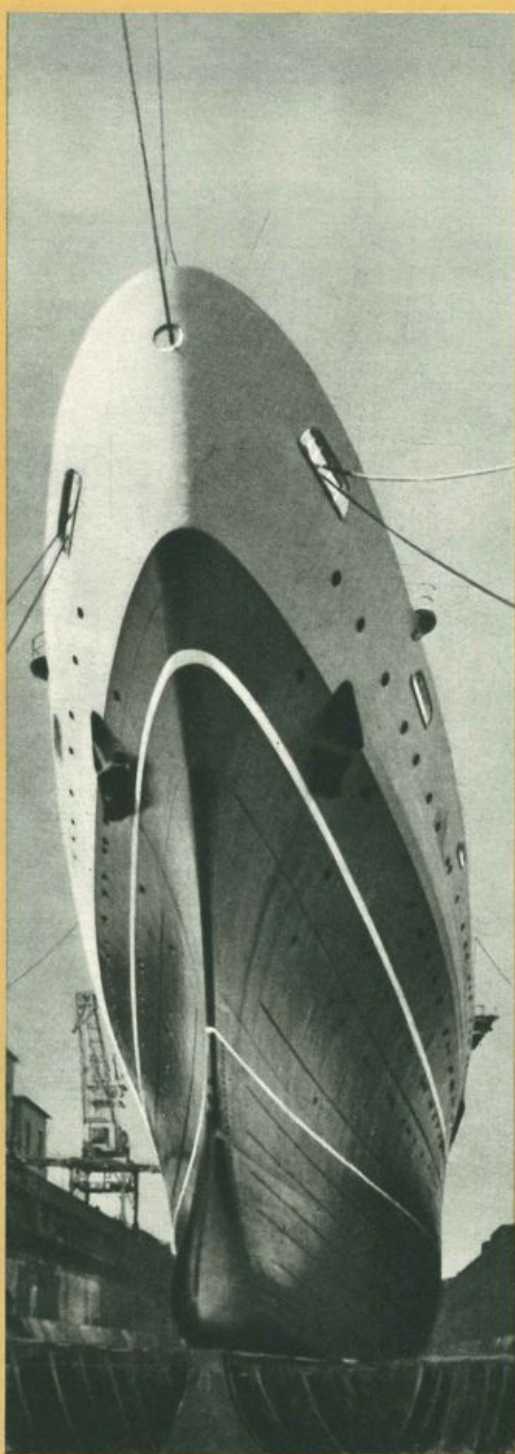
IL NUOVISSIMO E CELERE PIROSCAFO

AQUILA



JULY 1842.

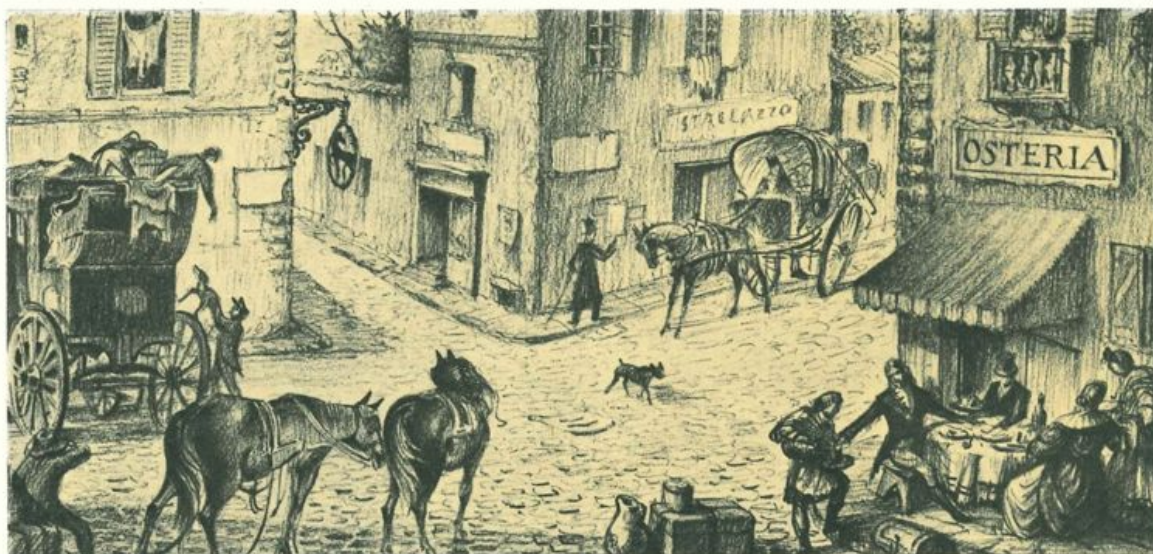
Days and Hours of Starting
FROM
LONDON AND BOULOGNE.



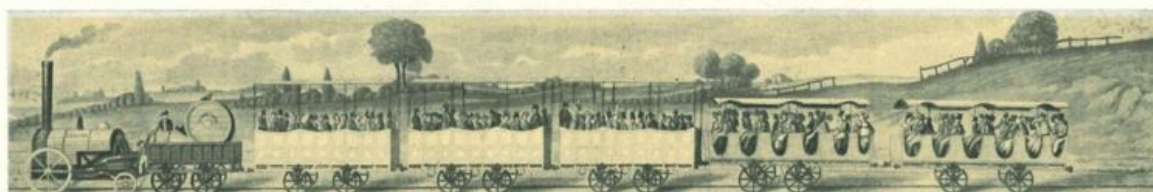
Navi... e noli...



**Corporate Heritage
& Historical Archive**



Cento anni fa la vita di questo bivio era fiorente...



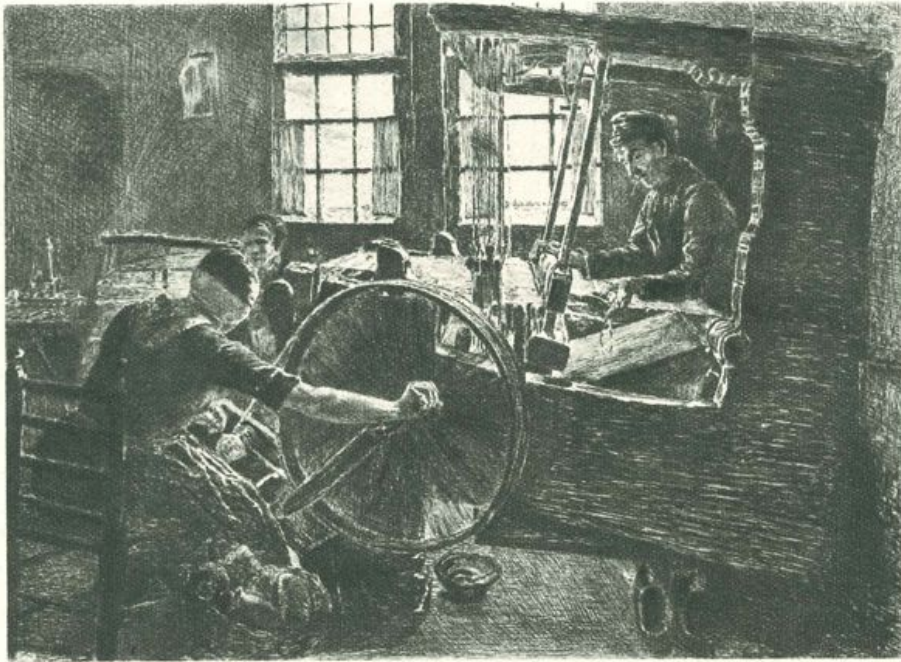
...poi la ferrovia deviò la migliore clientela...



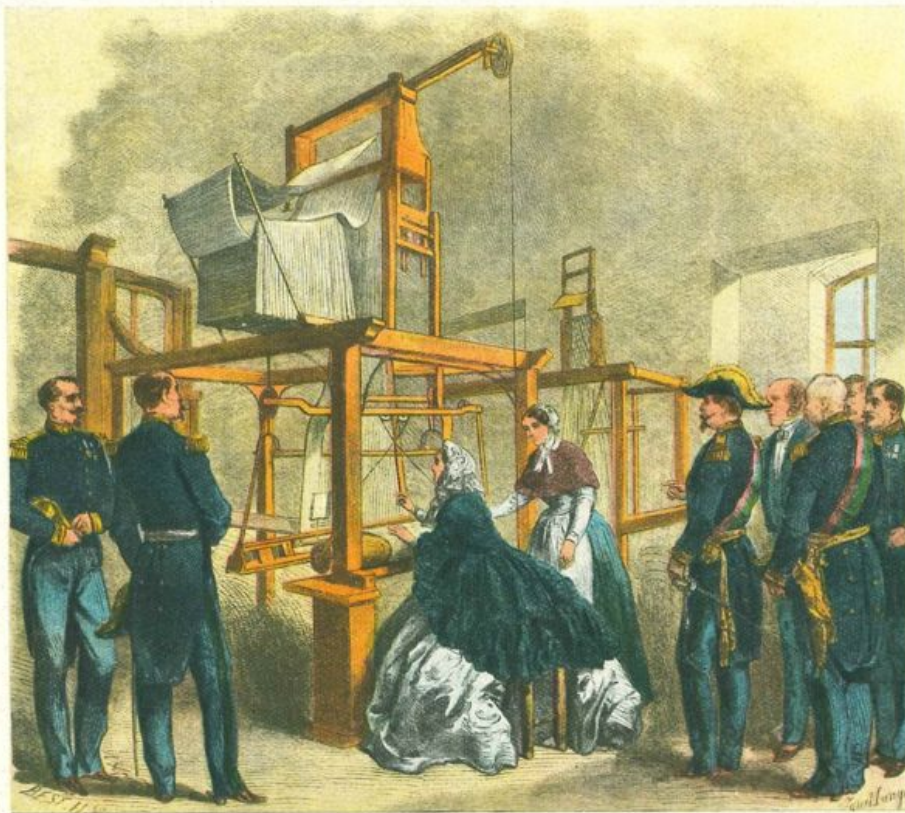
...ma l'automobile ha fatto rifiorire le correnti dei traffici, riportando ricchezza e benessere. E se qui vicino sarà costruita un'autostrada?



Corporate Heritage
& Historical Archive

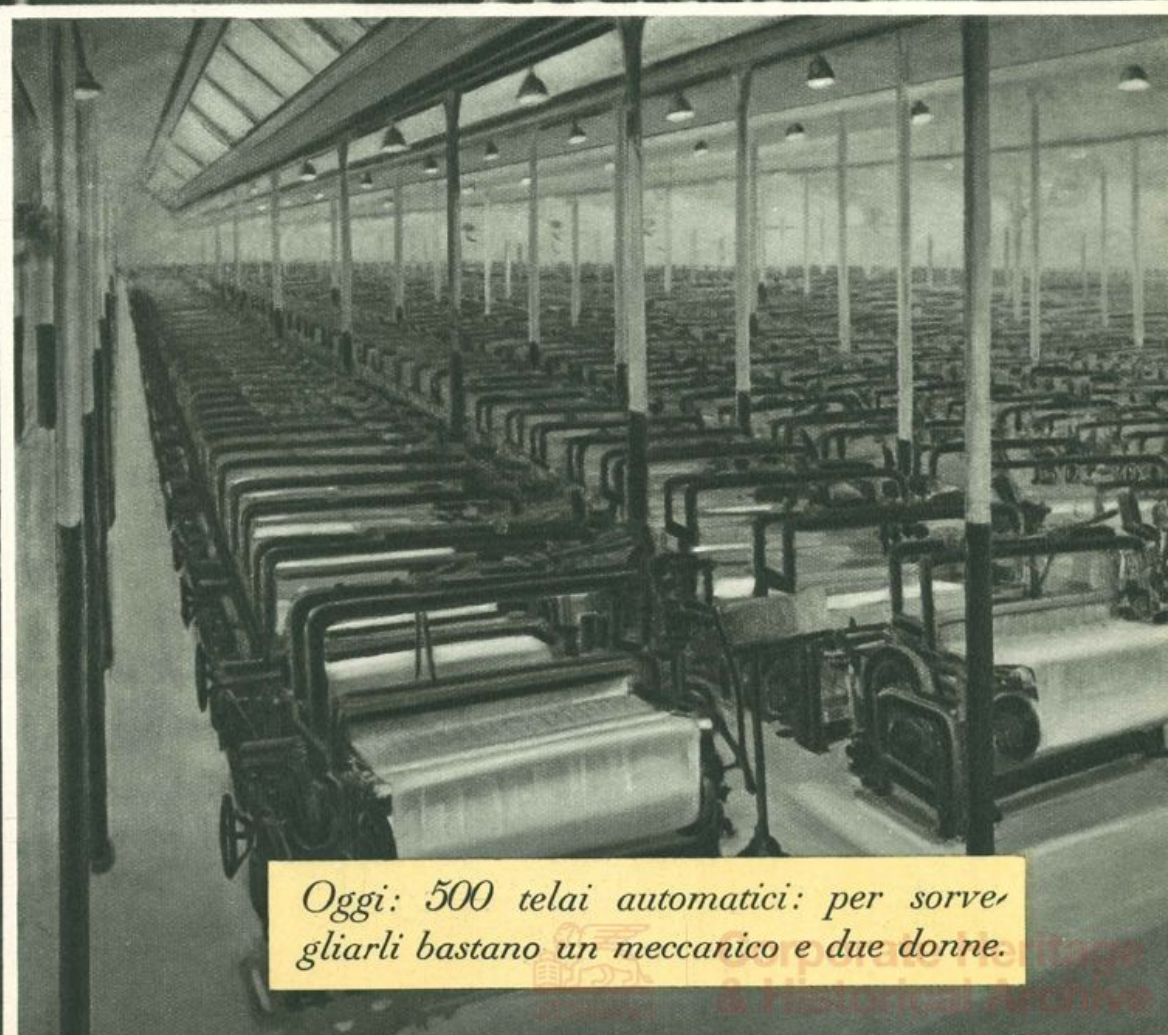
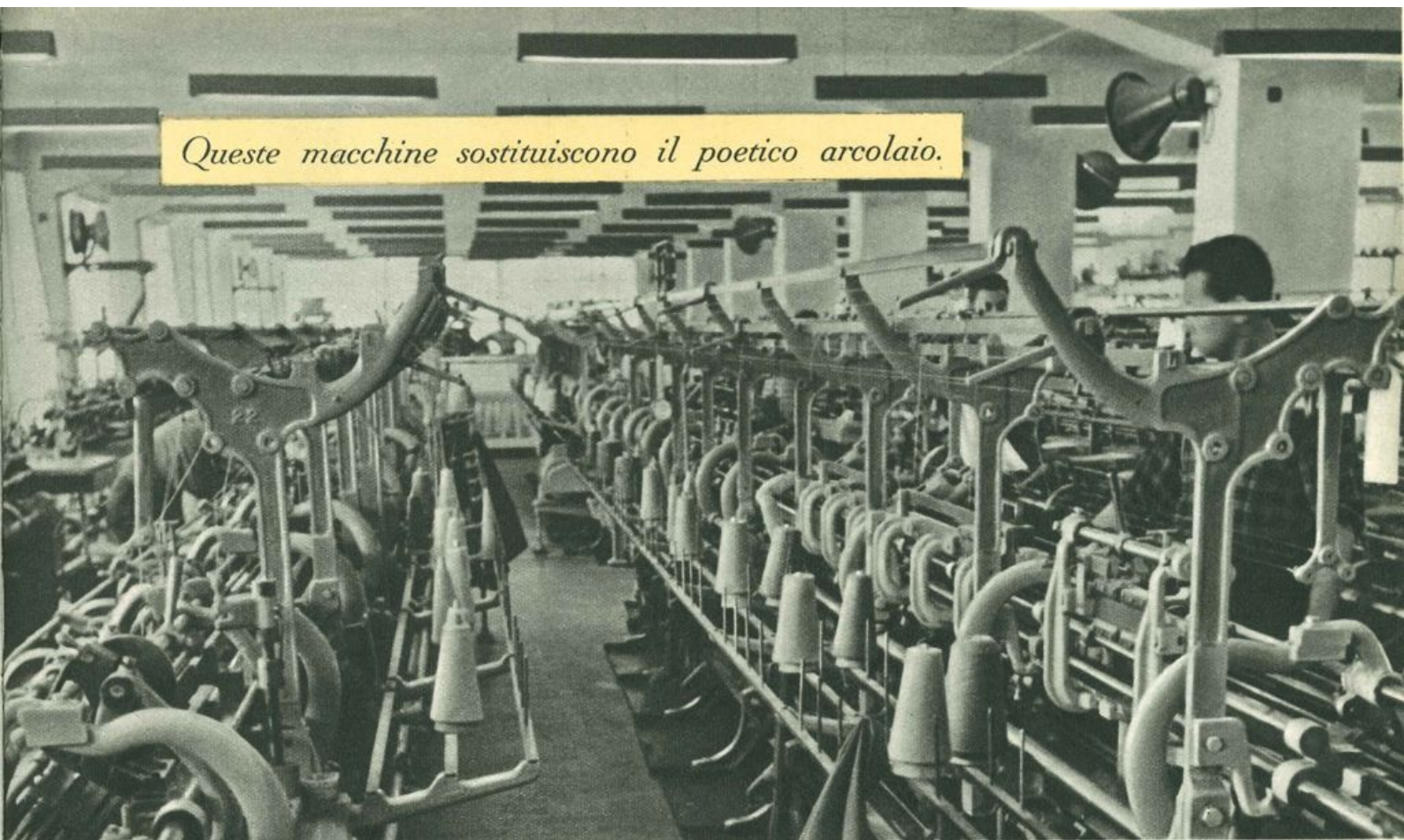


Per millenni le stoffe furono fatte a mano o con telai primordiali.

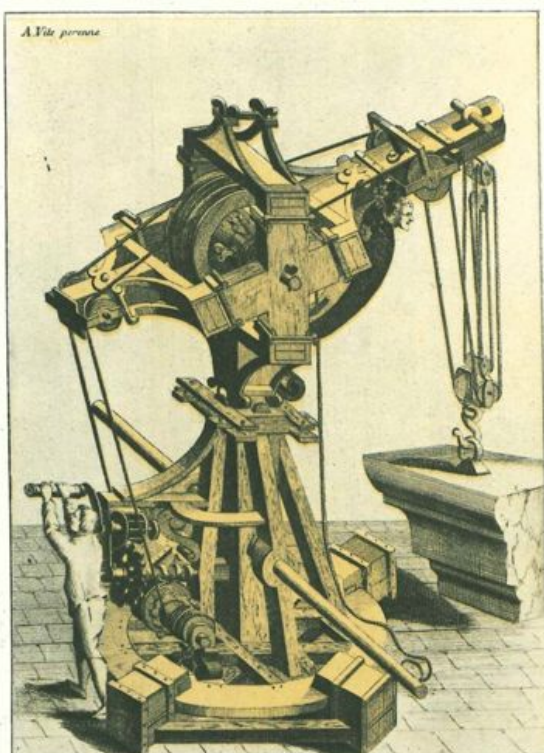


Solo nel 1800 G. M. Jacquard inventò a Lione un telaio in cui il movimento dei licci è regolato meccanicamente, invece che a mano, da un apparecchio munito di un sistema di aghi comandati da cartoni perforati. Esso permise la prima produzione industriale.

Queste macchine sostituiscono il poetico arcolaio.



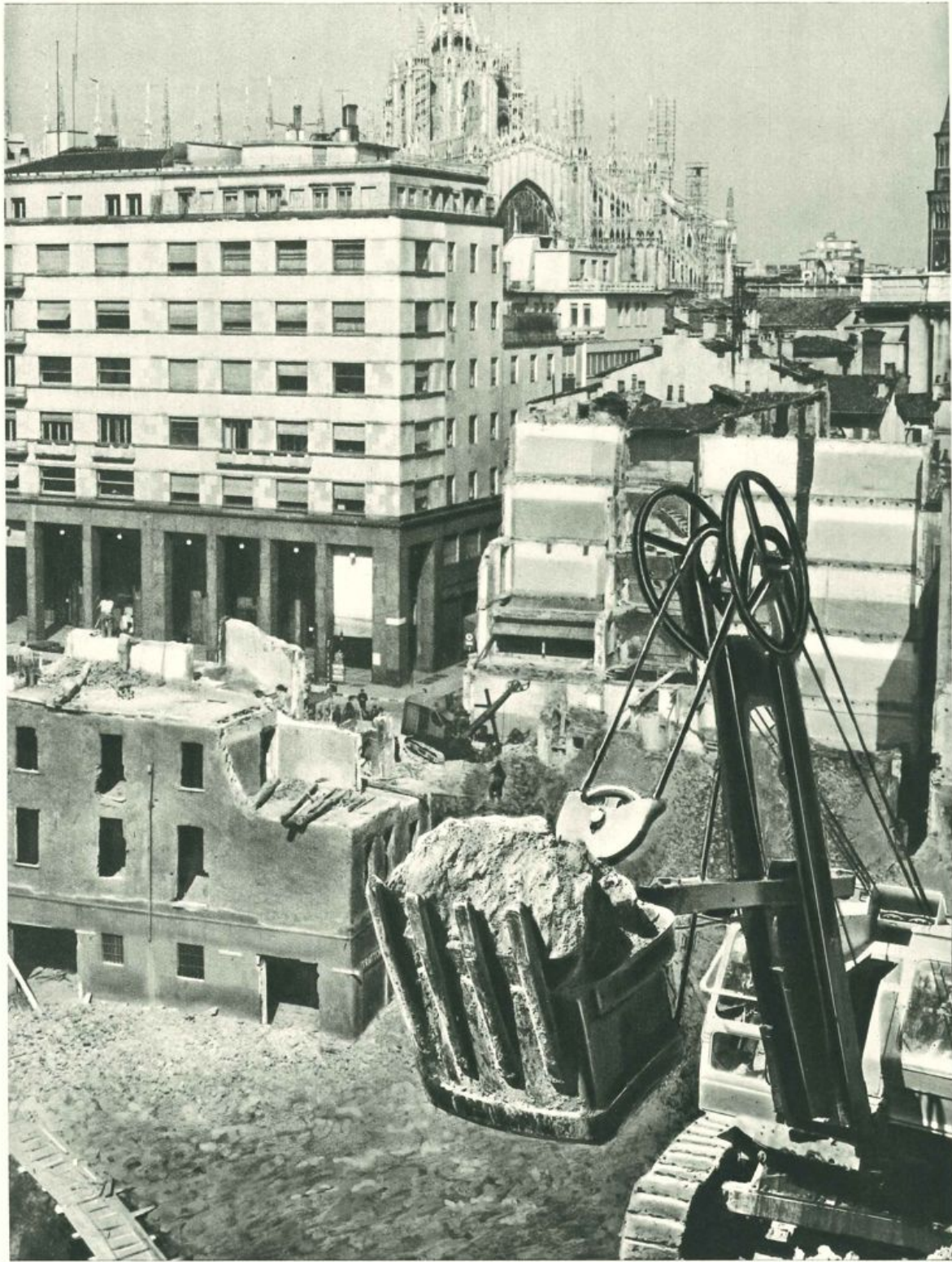
Oggi: 500 telai automatici: per sorvegliarli bastano un meccanico e due donne.



*La costruzione di una casa
diminuisce di costo col pro-
gredire della scienza delle
costruzioni e col perfezio-
narsi delle macchine. Sono
già scomode le abitazioni
costruite 50 anni fa...*



Corporate Heritage
& Historical Archive



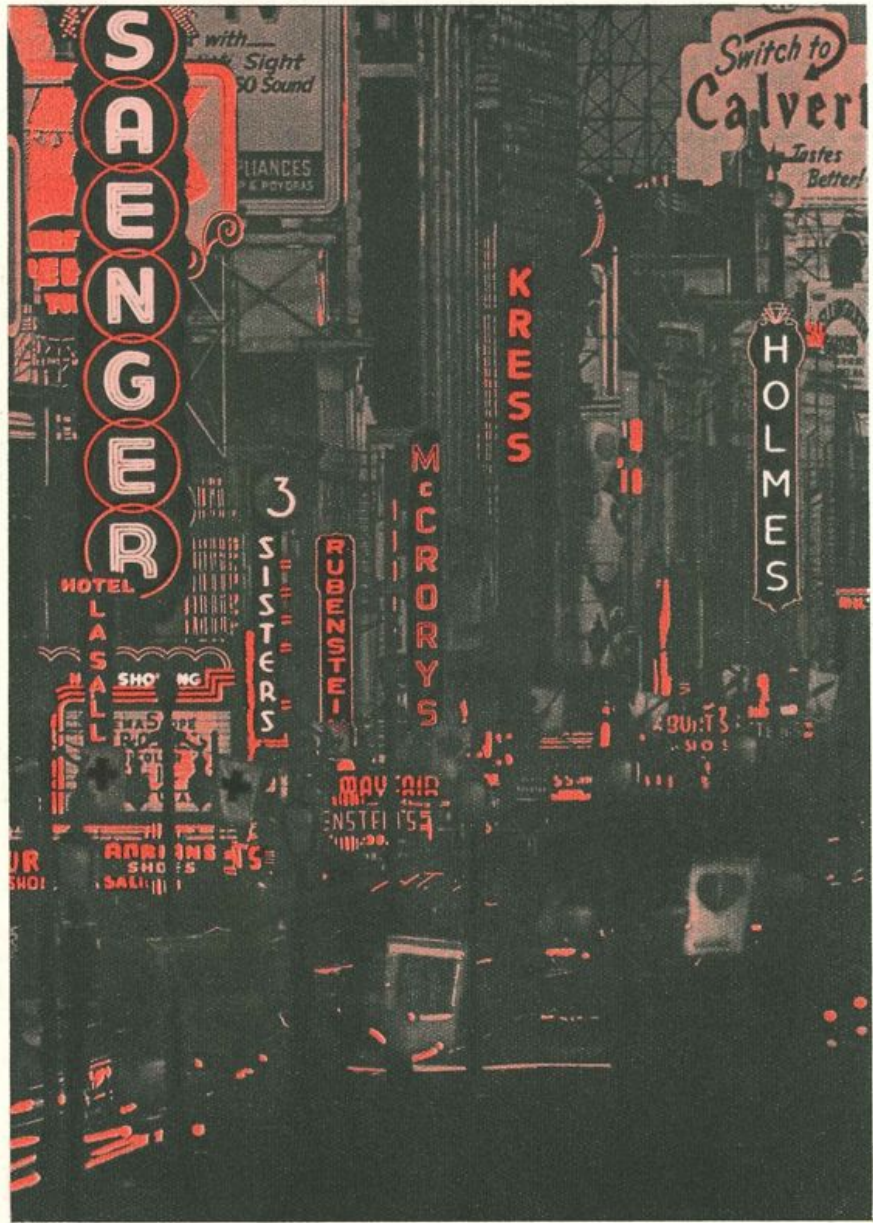
Corporate Heritage
& Historical Archive



Materie plastiche... Hanno rivoluzionato la fabbricazione di ogni sorta di oggetto. Forse nemmeno la pietra filosofale avrebbe spostato tanti valori.



Corporate Heritage
& Historical Archive



Anche i lumi sono restati per secoli su per giù gli stessi. Poi in questi ultimi cento anni fu un continuo superarsi. Domani questa fantasmagoria potrà essere forse vinta da una diffusa luce diurna/artificiale...



Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive



La fiera dei ferri vecchi dove tutto finisce.



Corporate Heritage
& Historical Archive

*IL PROGRESSO TECNICO NELLA
SUA MARCIA TRAVOLGENTE
COSTITUISCE PERÒ UNA FORZA
IMPLACABILE CHE DIVORA
INCESSANTEMENTE QUELLO
CHE HA PRIMA CREATO*

**E' ETERNAMENTE RINNOVATO IL MITO
DI KRONOS, IL MITO DEL TEMPO CHE
UCCIDE I PROPRI FIGLI PER NON ESSERE
A SUA VOLTA DIVORATO.**

*E POICHÈ CIÒ DETERMINA
AMPI SPOSTAMENTI DI RIC-
CHEZZA, L'INDIVIDUO DEVE
EVITARE DI ESSERE COLTO
ALLA SPROVVISTA.*



**Corporate Heritage
& Historical Archive**

*SOPRATTUTTO COLORO CHE
VIVONO CON IL PRODOTTO
DEL PROPRIO INGEGNO E
DELLA LIBERA INIZIATIVA
DEBONO RENDERSI CONTO
CHE SOLO MEDIANTE LA*

PREVIDENZA ASSICURATIVA

*DA ATTUARSI NEL PERIODO
DELLA MAGGIORE FLORI-
DEZZA È POSSIBILE GARAN-
TIRSI UNA SERENA E TRAN-
QUILLA VECCHIAIA.*



Corporate Heritage
& Historical Archive

1275, Agosto 10-13.

Boldrone di Lamberto denuncia che gli sono stati tagliati 25 fichi e due pezzi di vigna e molti cavoli ad opera di ignoti e che stima il danno in 30 lire e domanda che gli siano pagate dal Comune a norma di statuto. I Provveditori dei guasti e incendi, fatto il sopralluogo, stimano il danno in 15 lire e ordinano che il camarlingo del Comune le paghi. E il giudice del podestà e suo vicario, adunato il Consiglio Generale espone il caso, e il Consiglio delibera che sia eseguita la sentenza data dai Provveditori e si paghi dal camarlingo il danno sofferto da Boldrone.

Originale: Siena, Archivio di Stato, Diplomatico. Deposito del Comune di S. Gimignano. Pergamena, linee 33, mm. 215 x 390.

1245, Aprile, 27.

Jacopo di Bartolomeo, giudice del podestà di S. Gimignano e suo vicario, intesa la denuncia di Bonaccorsino di Bonagiunta per l'incendio di una sua capanna, e ricevuto il suo giuramento relativo alla stima del danno, ed essendo rimasta negativa la ricerca dei colpevoli, ordina che il danno sia indennizzato dal Comune, secondo la stima dei periti.

S. Gimignano
1245 aprile 27

Originale: Siena, Archivio di Stato, Diplomatico. Deposito del Comune di S. Gimignano. Pergamena, linee 15, mm. 101 x 123.



Corporate Heritage & Historical Archive

Socii Perpetui dell' Istituto
di Mutuo Soccorso fra i Maestri in Lombardia.

La scrivente Direzione, mentre ha l'onore di trasmetterle il relativo Diploma,
dichiara che la regolare aggregazione all' Istituto, cogli inerenti obblighi
e diritti, comincia a decorrere per V. S. da questo giorno *1 Gennaio* 1858.

Dall' Ufficio Centrale in Milano.

Sella Vecchia 703

IL PRESIDENTE

Ignazio Cantù



Corporate Heritage
& Historical Archive



Tale è l'ideale di vita che l'uomo sogna nello scorrere degli anni. Sogni di amore, di famiglia, di affari, di benessere, di agiata vecchiaia... Ma gli eventi possono mettere in rischio questi sogni.



**Corporate Heritage
& Historical Archive**



Questa stampa satirica del 1842 immaginando i rischi del traffico del 1942 non è poi andata molto lontana dal vero. Quali saranno nel 2042?



**Corporate Heritage
& Historical Archive**

GLI UOMINI HANNO SEMPRE CERCATO DI AIUTARSI NEL
RIPARTIRE SUL NUMERO LE CONSEGUENZE ECONOMICHE
DI EVENTI IMPREVEDIBILI.

*

Ma è solo con il sorgere delle Imprese di Assicurazione che le loro aspirazioni hanno potuto concretamente realizzarsi, poichè solamente potenti organismi, operanti su grandi numeri ed in base all'esperienza ed alla osservazione, possono garantire una puntuale esecuzione degli impegni. — Oggi gli Enti di Assicurazione sulla vita possono considerarsi i grandi alleati dei singoli nella lotta per un migliore domani di ognuno e di tutti. — Pertanto i problemi posti dal prolungarsi della vita umana trovano, in felici schemi assicurativi, la loro naturale e più confacente soluzione talchè può ben dirsi che l'assicurazione sulla vita è la più benefica delle istituzioni. Da tempo essa è riuscita a fondere in formule semplici ed immediatamente operative la simultanea difesa dei figli e quella dei genitori quando, oltrepassato felicemente il periodo di istruzione e di avviamento alla professione della discendenza, si pone per i genitori stessi il problema di godere una onorata vecchiaia al riparo dall'indigenza. — Le possibilità offerte dall'assicurazione sulla vita sono alla portata di tutte le persone aventi ad un tempo senso realistico e ferma volontà di riscattarsi dal pericolo di essere esposti al bisogno, proprio negli anni in cui è difficile fronteggiarlo e vincerlo. — Ma come tutte le azioni umane rivolte a conseguire un'utilità, l'assicurazione sulla vita richiede il superamento di quella forma di pigrizia che ci fa rimandare a domani quel che è comodo non ritenere urgente. Le espressioni: «mañana», «to morrow», «burka», che traducono nei vari idiomi «domani», ci dicono come sia universale la tendenza ad attendere, a rinviare. — Ora, il problema della sicurezza non appartiene al novero di quegli eventi che si risolvono al di fuori della volontà e della possibilità umana. Quanto questa verità abbia fatto strada, lo dimostra il fatto che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni annovera nelle sue fila 5 milioni di assicurati volontari, che hanno saputo superare il punto morto dell'incertezza. Cinque milioni di uomini che si avviano ad essere padroni del loro destino. È un viatico di alta importanza, non solo per essi e per le loro famiglie, ma per il sicuro avvenire del Paese.





Corporate Heritage
& Historical Archive



ancorate il vostro domani al

GRUPPO
INA



GENERALI

Corporate Heritage
& Historical Archive

GRUPPO

INA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE
ASSICURAZIONI

*

ASSICURAZIONI VOLONTARIE
SULLA VITA

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

*

FIUMETER

RAMI ESERCITATI: *Incendio - Infortuni - Furti*
Responsabilità civile verso terzi - Autoveicoli - Grandine
Pioggia - Trasporti - Forme speciali abbinata - Cristalli e vetri
Aeronautica - Cauzioni - Credito - Cumulative - Extra lavoro

AGENZIE IN TUTTI I COMUNI



Corporate Heritage
& Historical Archive

*La stampa di questo libro
realizzato dalla
Electa Editrice S. p. A. Milano
per conto
dell' Istituto Nazionale delle Assicurazioni
è stata eseguita nello
Stabilimento di Arti Grafiche Pezzini
su carta uso mano della Cartiera Sertorio
nel marzo 1956*

*Fotografie: Publifoto, Grassi, Clari,
Barsotti, De Biasi, Alinari*

*Ringraziamo sentitamente il Gabinetto Civico
delle Stampe "Achille Bertarelli," e la Biblio-
teca Comunale di Milano per la gentile con-
cessione di riproduzione di stampe che figurano
in questo volume.*



**Corporate Heritage
& Historical Archive**



Corporate Heritage
& Historical Archives